



Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia  
Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile  
Ufficio Attività Amministrative

***PROGRAMMA REGIONALE***  
***DI EDUCAZIONE AMBIENTALE***  
***TRIENNIO 2008 - 2010***



## **Regione Abruzzo**

### **Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia**

#### **Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile**

Dirigente del Servizio

*Franca Chiola*

Responsabile dell'Ufficio

*Dario Ciamponi*

Collaboratori

*Tiziano dell'Osa*

*Antonella Giallonardo*

Si ringrazia per la collaborazione i componenti il CREA.

*“L’oggetto dell’educazione non è dare all’allievo una quantità sempre maggiore di conoscenze, ma è costituire in lui uno stato interiore profondo, una sorta di polarità dell’anima che orienti in un senso definito, non solamente durante l’infanzia, ma per tutta la vita”.*

**Durkheim**

## INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>pag.</b>	<b>6</b>
Una programmazione per scenari		
<b>I PARTE - LA PROGRAMMAZIONE</b>	<b>pag.</b>	<b>8</b>
1.1 Programmare la programm-Azione: l'importanza di un agire programmato	“	9
1.2 Il fondamento educativo della programmazione tra bisogni e finalità	“	11
1.3 Chi ha fatto cosa? Analisi e rendicontazione delle attività previste dal programma triennale precedente	“	14
1.4 Autovalutazione e riorganizzazione dei saperi per una progettazione di qualità	“	18
<b>II PARTE - L'AZIONE</b>	<b>pag.</b>	<b>21</b>
2.1 Educazione ambientale oggi Educazione alla sostenibilità: lo scenario nazionale	“	22
2.1.1 Le linee guida stabilite dall'accordo Stato - Regioni per le Programmazioni regionali	“	24
2.2 L'idea condivisa di Educazione Ambientale in Abruzzo	“	27
2.2.1 Scopi ed obiettivi	“	30
2.3 Azioni e nuove tipologie di intervento in linea con l'accordo programmatico nazionale	“	31
2.3.1 Cosa e Come? Azioni e Strategie	“	33

<b>III PARTE – LA PARTECIPAZIONE</b>	<b>pag.</b>	<b>36</b>
3.1 La metafora della <i>rete</i> : una strategia d’azione responsabile	“	37
Le relazioni possibili: con chi facciamo cosa?		
3.2 Definizione degli <i>stakeholders</i> e degli attori coinvolti nel processo	“	39
3.3 Le risorse finanziarie	“	42
<b>IV PARTE - LA VALUTAZIONE E LA QUALITÀ</b>	<b>pag.</b>	<b>44</b>
4.1 Il concetto di valutazione e qualità	“	45
4.2 Quali criteri per un agire di qualità	“	49
4.2.1 Le funzioni	“	50
4.2.2 I criteri	“	51
4.2.3 Indicatori e descrittori a livello MACRO e MICRO: la qualità del sistema e dei processi	“	54
4.3 Integrazioni alle modalità di riconoscimento dei Centri di Educazione Ambientale di Interesse Regionale (art.10 L.R. 122/99)	“	65
Modalità di mantenimento del riconoscimento per i Centri di Educazione Ambientale già riconosciuti di interesse regionale	“	67
<b>Conclusione</b>	<b>pag.</b>	<b>69</b>
Dalla programmazione al programma: l’idea diventa atto e attualità		

## INTRODUZIONE

### Una programmazione per scenari

L'educazione ambientale nella Regione Abruzzo è considerata una strategia fondamentale per la sensibilizzazione e la consapevolezza del cittadino nei confronti del territorio e verso le problematiche ambientali. La scelta di attivare processi educativi è divenuta materia disciplinare nel 1999 con la promulgazione della Legge Regionale n.122, che definisce gli interventi in materia di Educazione ambientale nella Regione Abruzzo, a cui ha seguito la redazione del primo Programma triennale regionale per l'educazione ambientale 2001-2003 e successivi interventi e rettifiche in linea con il programma.

Ad oggi la Regione vanta una Rete di Centri e strutture, che promuovono progetti e azioni di educazione all'ambiente, sempre più partecipata e di qualità in sinergia con l'ufficio di coordinamento regionale del Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, con il fine comune di attivare interventi tali da portare ad un cambiamento e una responsabilità verso l'ambiente locale e globale.

La Regione Abruzzo, facendo bagaglio fondamentale di questi anni di esperienza e di formazione a livello interregionale, nazionale e internazionale, al termine di un processo di ripensamento e riqualificazione delle azioni, decide di intervenire in materia con un rinnovato approccio, che tiene conto di tutte le sfere di interventi possibili alla luce dell'esperienza pregressa.

Il nuovo Programma triennale regionale per l'educazione ambientale 2008-2010 andrà ad essere il punto di riferimento unico per gli attori che sul territorio sono coinvolti nel processo poiché esso delinea *l'idea condivisa* di Educazione Ambientale dalla e nella Regione Abruzzo, definisce nuove sfere di azioni e di relazioni, individua criteri e indicatori per un agire di qualità, impegna risorse finanziarie per promuovere processi partecipati e di

formazione continua. È la proposta di un'azione programmata che sarà valutabile e valutata, non per mero giudizio quantitativo, ma come occasione per proporre nuovi modelli e migliorare il proprio agire.

Una programmazione che lavora *per scenari*, laddove *gli scenari sono uno strumento per aiutarci a lavorare a lungo termine.. Gli scenari sono storie su come il mondo potrebbe cambiare domani, che ci aiutano a capire i cambiamenti nel nostro ambiente presente. ... Pianificare per scenari aiuta a fare ora delle scelte tenendo presente le possibili evoluzioni future<sup>1</sup>.*

---

<sup>1</sup> Schwartz, 1991.

# 1. LA PROGRAMMAZIONE

*Il mondo è pieno di soluzioni  
alla ricerca di un problema.*

**Donegà**



**Sommario:**

- 1.1 Programmare la programm-Azione: l'importanza di un agire programmato – 1.2 Il fondamento educativo della programmazione tra bisogni e finalità – 1.3 Chi ha fatto cosa? Analisi e rendicontazione delle attività previste dal programma triennale precedente -  
1.4 Autovalutazione e riorganizzazione dei saperi per una progettazione di qualità.

**1.1 Programmare la programm-Azione: l'importanza di un agire programmato**

La programmazione è “il lancio in avanti, di natura ipotetica di idee che modificano l'esistente, che, nel momento in cui vengono concepite, non sono ancora sperimentate nella loro efficacia, in quanto ancora non sottoposte alla prova della loro messa in atto”<sup>2</sup>.

Pertanto è convenzione che ogni programmazione è prefigurazione dell'azione poiché essa è descrivibile come una sequenza di fasi logiche e temporali, a cui corrisponde una serie definita di operazioni. Ogni progettazione costituisce l'insieme delle attività volte ad organizzare in modo sistematico le risorse umane e materiali, intellettuali e tecnologiche, disponibili o accessibili finalizzate alla produzione di modelli operativi. Ogni attività di programmazione implica:

- analisi della situazione (globale e specifica);
- definizione degli esiti formativi e calibratura degli obiettivi;
- articolazione degli interventi in fasi;
- individuazione delle strategie d'azione;
- scelta dei media, delle modalità e delle tecnologie di comunicazione;
- definizione dei criteri di verifica, degli standard di valutazione e degli indicatori di monitoraggio;
- distribuzione dei compiti e ripartizione delle attività.

---

<sup>2</sup> Semeraro, 1999.

Elenco a cui corrispondono le seguenti fasi:



La programmazione si fonda sulla capacità di pensare strategicamente, correlando i fattori complessi di ogni processo educativo, nell'organizzazione delle attività, nella scelta delle priorità, nella verifica dei risultati, nella valutazione dell'impatto delle azioni previste e nell'analisi degli effetti al medio e lungo termine.

Ma se si vogliono assicurare processi di apprendimento consapevoli con elevate potenzialità di transfer, è necessario che il soggetto che programma diventi decisore responsabile dei percorsi che propone. Pertanto prima di ogni programmazione bisogna chiedersi:

- \* Cosa si fa? → perché lo si fa ?
- \* Chi? → perché questa persona ?
- \* Dove? → perché in questo posto ?
- \* Quando? → perché in questo momento ?
- \* Come? → perché in questo modo ?

perché l'azione corrisponda ad un agire programmato e già realizzato in potenza.

Una programmazione basata su nuove tipologie e metodologie, su criteri e indicatori, sul metodo e non sul contenuto. Una programmazione che sente il bisogno di proporre azioni concrete e realizzabili, una programmazione che si muove sulla costruzione di scenari possibili e che punta allo spostamento di cornici per creare situazioni educative altre.

## **1.2 Il fondamento educativo della programmazione tra bisogni e finalità**

Il rinnovato approccio alle azioni di educazione ambientale sul territorio regionale trova fondamento dalle occasioni di formazione a cui la Regione Abruzzo ha partecipato, venendo così a riformulare una propria definizione di educazione all'ambiente, di cui si darà ampia trattazione nella sezione relativa all'AZIONE – parte II del presente Programma regionale.

La letteratura più innovativa in materia rende ormai evidente il superamento del concetto di educazione ambientale come *disciplina naturalistica*, che considerava l'ambiente un contenitore di fenomeni biologici ed ecologici. Oggi, infatti, si deve pensare ad un approccio socio-sistemico di studio dell'ambiente, il quale viene a rappresentare un sistema reticolare di segni naturali e sociali interconnessi tra loro. Fare educazione ambientale significa stimolare i rapporti e le relazioni che un soggetto sviluppa nel contesto in cui è inserito, essa permette la costruzione di capacità educative che consentono all'individuo di sviluppare un percorso ricco di esperienze concrete che lo rendano protagonista dei suoi processi di conoscenza, percorsi in cui accorgersi del sé, dell'altro e delle relazioni tra noi e l'ambiente per arrivare a un cambiamento.

Questa definizione di educazione ambientale, condivisa dall'INFEA Abruzzo, trova fondamento da importanti teorie di sociologi, pedagogisti, filosofi contemporanei, che hanno proposto attenti studi sul pensiero sistemico, sull'ambiente come struttura che connette, sull'importanza dello spostamento di cornici in contesti educativi, sull'educare al cambiamento<sup>3</sup>.

Le parole chiave su cui poggia la filosofia di tale rinnovata programmazione sono: pensiero, educazione del pensare, educazione del fare, metodo, processo, sistema, interconnessioni, inter-poli-trans-disciplinarietà, glocalità.

In una sola parola, complessità.

Il pensiero è ricerca dell'esperienza umana attraverso la curiosità<sup>4</sup> perché il pensare va alla ricerca del significato, confrontandosi con i fenomeni dell'esistenza. Pertanto educare a pensare non significa istruire, ma condurre l'individuo ad impegnarsi in una interrogazione, interpretazione, significazione dei segni della realtà. Una società sostenibile deve condurre il pensiero in direzione ecologica, puntando allo sviluppo, cioè, di una mente che interconnette, che permetterà di riconoscere non le parti che vanno poi a formare il tutto, ma il tutto all'interno delle sue parti. E il tutto viene ad essere definito *sistema*.

Il sistema è per convenzione una modalità organizzativa di componenti che agiscono in integrazione e interazione. Il concetto di sistema porta all'idea batesoniana di *ambiente* come struttura che connette, che pone in relazione i nessi, i nodi di una rete che viene ad essere quindi metafora dell'ambiente stesso. Alla luce di queste riflessioni, si può affermare che l'educazione ambientale è uno strumento di formazione del pensiero ecologico, che deve riuscire a far lavorare sui legami, sulle interconnessioni tra i nodi della rete.

---

<sup>3</sup> Il riferimento è a E. Morin, *La testa ben fatta*, per il concetto di pensiero sistemico – G. Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, per il concetto di ambiente come struttura che connette – M. Sclavi, *L'arte di ascoltare e mondi possibili*, per il concetto di educare al cambiamento – L. Mortari, *Abitare con saggezza la terra*, per il concetto di cura e processo – F. Capra, *La rete della vita* per il concetto di rete e spostamento delle cornici (e Arendt, Beck, Bauman, Watzlawick).

<sup>4</sup> H. Arendt, *The life of the mind*.

Come? Promovendo interventi che puntino ad educare a pensare in modo sistemico e, contemporaneamente, a prediligere la cultura del fare e la necessità dell'azione.

L'azione è definita come un *transfer*: essa cioè si trasferisce al pensiero diventando sapere e competenza. In un'epoca dell'analfabetismo del fare, è fondamentale promuovere l'azione del soggetto coinvolto in un processo educativo poiché la cultura del fare è cultura della conoscenza nella logica deweyana *dell'imparare facendo*<sup>5</sup>.

Dal pensiero all'azione, dall'azione al metodo. Per la costruzione di un discorso sull'educazione ambientale, è necessaria una metodologia critico-riflessiva e critico-progettuale. È il metodo che crea *teste ben fatte*. Edgar Morin dà un contributo importante a riguardo insistendo sul fatto che: *“bisogna formare menti ben fatte, non teste ben piene”*, laddove la mente non va intesa come un bagaglio, ma come una struttura che connette. “Una testa ben fatta è una testa atta ad organizzare le conoscenze così da evitare la loro sterile accumulazione. Ogni conoscenza è una ricostruzione dei segni dell'ambiente, sottoforma di rappresentazioni e idee, che comporta operazioni di interconnessione. L'obiettivo è l'emergenza di un *pensiero ecologizzante*, nel senso che esso situa ogni evento o conoscenza in una relazione di inseparabilità con il suo ambiente culturale, sociale, economico, politico, naturale.

Un approccio di conoscenza dell'ambiente di tipo operativo-sistemico, porta verso la formazione di una cittadinanza che è definibile *glocale*, che agisce localmente confrontando le proprie azioni con il globale.

Il concetto di glocalità, UNESCO - Santiago de Compostela, 2000, parte dal presupposto che qualunque azione locale è anche globale, così come qualunque azione globale ha riflessi sul locale. Da ciò il locale non può prescindere dal globale e viceversa. Pertanto qualunque progetto di educazione

---

<sup>5</sup> Cfr. la pedagogia di J. Dewey.

ambientale deve stabilire connessioni tra le problematiche territoriali che affronta e le implicazioni globali che comporta.

### **1.3 Chi ha fatto cosa? Analisi e rendicontazione delle attività previste dal programma triennale precedente**

La definizione delle nuove strategie d'azione è stata possibile solo in seguito a un processo di riflessione e autovalutazione sulle azioni realizzate negli anni precedenti, sulla trasformazione in atto pratico di quanto osservato, visto e partecipato in contesti interregionali e nazionali e ora reso proprio e unico (nel senso di non riproducibile in altro contesto) in questo rinnovato processo. Si ritiene così necessario in questa sede delineare le azioni svolte negli anni precedenti per comprendere gli scenari che la nuova programmazione si prefigge di costruire.

La Regione Abruzzo è stata fra le prime in Italia nel 1999 a riconoscere, con la L.R. 22 novembre 1999, n. 122, la centralità e la valenza dell'educazione ambientale, disciplinando in modo organico la materia e individuando i seguenti obiettivi e finalità:

1. promuovere la cultura della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali;
2. collaborare alla raccolta ed alla diffusione di dati ed informazioni sullo stato dell'ambiente della Regione favorendone l'accesso e l'acquisizione da parte dei cittadini;
3. favorire un approccio sistemico dei cittadini alla conoscenza del proprio territorio, delle relative risorse e delle tematiche ambientali di riferimento globale;
4. promuovere comportamenti individuali e sociali atti a favorire una gestione dell'ambiente e delle relative risorse ispirata ai principi di sostenibilità;

e prevedendo i seguenti organi e strumenti:

1. Il Comitato Regionale per l' Educazione Ambientale;
2. Il Programma Regionale per l' Educazione Ambientale;
3. Il Sistema Regionale per l' Educazione Ambientale.

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 1204 del 12/12/2001 è stato approvato il primo programma triennale, contenente le linee generali e le strategie di promozione nel settore dell' educazione ambientale, la definizione degli obiettivi prioritari degli interventi, le modalità attuative, i soggetti da coinvolgere e l'individuazione delle fonti di finanziamento.

A seguito dell'approvazione da parte della Conferenza Stato Regioni del documento "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di IN.F.E.A. (Informazione, Formazione, Educazione Ambientale)", con D.G.R. 474 del 10 agosto 2002 si è provveduto ad aggiornare il programma regionale. Il programma ha individuato le seguenti priorità tematiche, nell'ambito dei più ampi temi di sviluppo sostenibile: gestione dei rifiuti; inquinamento dell' aria, delle acque, acustico, del suolo, elettromagnetico; biodiversità e aree protette; consumi sostenibili; energie alternative.

Complessivamente sono state stanziare risorse per circa 2.650.000,00 euro di cui:

- fondi regionali per €1.526.000,00
- fondi ministeriali per € 610.000,00
- fondi DocUp per € 516.000,00

Le principali attività realizzate nel precedente periodo di programmazione possono così riassumersi:

#### **1. Creazione sistema IN.F.E.A. e documentazione:**

- Riconoscimento di 31 C.E.A. di interesse regionale, così come previsto dalla L.R. 122/99;

- Corso di formazione destinato agli operatori dei C.E.A. riconosciuti; si è trattato di un corso itinerante che si è svolto in cinque diverse località sede dei C.E.A.
- Realizzazione del sito WEB “InfeAbruzzo” con lo scopo di creare un portale regionale IN.F.E.A. e di mettere in rete, quindi a disposizione di tutti, la realtà dell’educazione ambientale abruzzese. Per dare la possibilità a tutti i C.E.A. di operare più facilmente in rete, tutti i centri riconosciuti sono stati dotati di un personal computer portatile.

## **2. Progetti ed iniziative di diretta gestione regionale:**

- Utilizzando fondi provenienti dal DocUp 2000 – 2006, con lo scopo di favorire modelli di comportamento sostenibili, è stata realizzata una campagna di comunicazione e sensibilizzazione della durata di un anno che ha interessato l’intero territorio regionale e che si è svolta con l’utilizzo di diverse tecniche di comunicazione.
- Realizzazione della manifestazione “Ambiente & Scuola”, basata sul tema dell’acqua, che ha visto il coinvolgimento delle scuole secondarie di primo e secondo grado di tutta la Regione attraverso la realizzazione di due diversi concorsi: uno destinato alle classi e l’altro ai singoli alunni che sono stati chiamati a realizzare il logo dei centri di educazione ambientale appartenenti alla rete regionale.

## **3. Sostegno a progetti ed iniziative di terzi:**

Sono stati emanati sei bandi (2001 – 2006) per il finanziamento di progetti di comunicazione e sensibilizzazione tesi ad una migliore gestione dell’impatto ambientale sul territorio rivolti prioritariamente ai C.E.A. riconosciuti, finanziando ventinove loro progetti. La Regione è intervenuta cofinanziando le attività in base a definite graduatorie, in misura percentuale variabile dal 50% al



100%. Per l'anno 2007, invece, la Regione, in accordo con i CEA, ha promosso un nuovo metodo di finanziamento che anticipa il fondamento della presente Programmazione: si è scelto di pubblicare un catalogo rivolto alle scuole primarie e secondarie di I grado della Regione, che hanno avuto la libertà di scegliere uno dei 71 progetti presentati dai CEA. L'iniziativa, che ha previsto nel 2007 la fase di progettazione, di realizzazione del catalogo, di comunicazione alle scuole, di raccolta delle iscrizioni, vedrà il suo pieno sviluppo nell'anno 2008.

Lo schema che segue rappresenta il volume delle sinergie suscitate dai finanziamenti regionali nel sistema abruzzese di educazione ambientale, sia C.E.A. riconosciuti che altri, nel periodo 2001 – 2007:

<b>Annualità</b>	<b>Finanziamenti regionali</b>	<b>Cofinanziamenti</b>	<b>Costo complessivo dei progetti</b>
2001	€206.582,76	€122.504,00	€329.086,76
2002	€629.911,00	€372.062,64	€1.001.973,64
2003	€400.000,00	€ 144.581,02	€544.581,02
2004	€200.000,00	€ 88.106,00	€288.106,00
2006	€300.000,00	€103.983,80	€403.983,80
2007	€400.000,00	€0,00	€400.000,00
<b>TOTALI</b>	<b>€2.136.493,76</b>	<b>€831.237,46</b>	<b>€2.967.731,22</b>

#### **4. Iniziative e progetti interregionali, comunitari ed internazionali**

La Regione Abruzzo ha partecipato attivamente ai due progetti IN.F.E.A. interregionali:

- “Management di rete e sviluppo sostenibile” avente lo scopo della formazione degli operatori della rete IN.F.E.A.;
- “Indicatori di qualità” atto a definire un sistema di monitoraggio e valutazione condiviso a livello interregionale.

A livello internazionale:

- In collaborazione con tutte le altre regioni, organizzazione del Forum delle regioni nell’ambito del 3° Congresso Mondiale sull’Educazione Ambientale - Torino;
- Partecipazione alla costituzione della Rete delle Regioni Europee dell’Educazione alla Sostenibilità (RES);
- A seguito dell’adesione al programma d’azione denominato “Impegno comune di persone e organizzazioni per il Decennio dell’Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2005 - 2014” definito dalla Commissione Nazionale Italiana (CNI) per l’UNESCO, è stata organizzata, a livello regionale, nel 2006 e 2007, la Settimana Nazionale dell’Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

Strettamente legate al Programma regionale sono anche le attività di comunicazione che sono state poste in essere nel periodo in esame e, in particolare, la partecipazione alle edizioni 2004, 2005 e 2007 di *Ecomondo* a Rimini ed al Congresso Mondiale sull’Educazione Ambientale, Torino 3WEEC 2005.

#### **1.4 Autovalutazione e riorganizzazione dei saperi per una progettazione di qualità**

Facendo un bilancio degli esiti di questo periodo di attuazione della L.R.122/99 e del Programma regionale di educazione ambientale (con

successive modifiche e aggiornamenti) sono da rilevare punti di forza e di debolezza del sistema abruzzese.

I punti di forza sono la grande quantità delle esperienze (31 CEA riconosciuti e molti altri che hanno avanzato istanza per il riconoscimento), la varietà dei servizi offerti e delle esperienze messe a disposizione, notevoli finanziamenti dedicati e trend crescente della domanda. È importante rilevare che la Regione Abruzzo riconosce, e non istituisce, realtà territoriali esistenti e capaci di appartenere alla rete dell'educazione ambientale. L'azione della Regione, infatti, è diretta a promuovere ed incentivare le libere attività dei C.E.A. riconosciuti coordinandole agli obiettivi prioritari della politica regionale esplicitata nel Programma regionale.

Le principali criticità possono essere, invece, ricondotte alla mancata attivazione dell'Ufficio Regionale per l'Educazione Ambientale, che l'art. 12 della L.R. 122/99 aveva appositamente previsto per l'assolvimento degli adempimenti previsti dalla stessa L.R.. L'assenza di tale ufficio di coordinamento ha delineato carenze nel sistema e i punti di debolezza principali sono da riscontrare soprattutto in un'insufficiente sinergia tra i C.E.A. e tra questi e la Regione; offerta di educazione ambientale, nel complesso, ancora troppo orientata alla dimensione conoscitivo-trasmissiva piuttosto che costruttivo-partecipativa; una promozione dell'educazione ambientale ancora troppo sbilanciata sul mondo scolastico con conseguente necessità di potenziare l'offerta per gli adulti, coinvolgendo settori diversi quali il mondo delle piccole e medie imprese, delle associazioni di categoria, della realtà produttiva, del comparto amministrativo e dei servizi; estemporaneità delle iniziative e difficoltà nel reperimento dei finanziamenti.

Un punto di debolezza, che questa programmazione vuole assolutamente colmare, è riscontrabile nella mancata applicazione di un sistema di valutazione che possa essere riferito alle strutture, alle attività realizzate, ai servizi, all'accoglienza, alla capacità progettuale ed all'offerta formativa. Sarà necessario, in linea con il contesto evidenziato dal progetto interregionale al

quale la Regione Abruzzo ha partecipato attivamente, definire un sistema di “indicatori di qualità” che possa essere applicato, con la dovuta elasticità, all’intero sistema regionale.

## 2. L'AZIONE

*Plan what you do,  
but do what you have planed.*

**Sommario:**

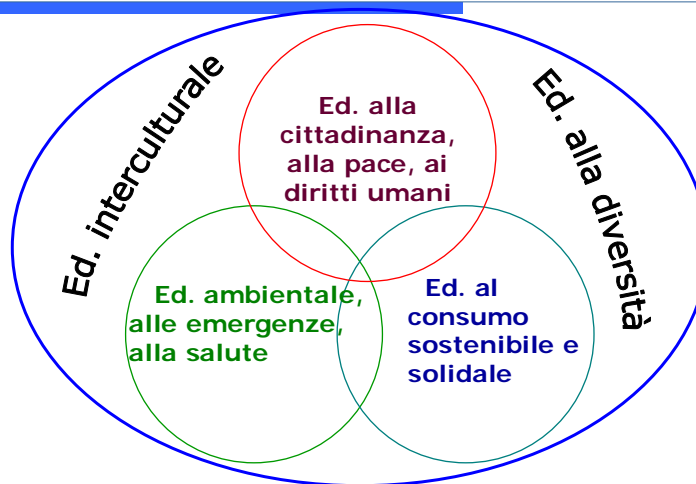
2.1 Educazione ambientale oggi Educazione alla sostenibilità: lo scenario nazionale - 2.1.1  
Le linee guida stabilite dall'accordo Stato - Regioni per le Programmazioni regionali - 2.2  
L'idea condivisa di Educazione Ambientale in Abruzzo - 2.2.1 Scopi e obiettivi - 2.3 Azioni  
e nuove tipologie di intervento in linea con l'accordo programmatico - 2.3.1 Cosa e Come?  
Azioni e strategie.

**2.1 Educazione ambientale oggi Educazione alla sostenibilità:  
lo scenario nazionale**

Con le prime percezioni delle problematiche ambientali si è sentita la necessità di un cambiamento culturale di fondo nei rapporti fra uomo e ambiente. Nell'arco di questo periodo i cambiamenti intervenuti nel campo sociale, economico e politico sono stati rilevanti così come lo sono stati quelli intervenuti nel campo dell'Educazione ambientale. Inizialmente, infatti, ci si limitava ad una generica sensibilizzazione e conoscenza della natura, magari lontano dalla stessa, successivamente si è puntato ad un'informazione di tipo "riparatorio" per arrivare, oggi, a riconoscere all'educazione ambientale il ruolo di prezioso strumento educativo mirato a stimolare responsabilità e cambiamento.

La nuova Programmazione regionale non può prescindere dalla nuova veste dell'educazione ambientale che, con gli anni, si è trasformata ed allargata al concetto di sostenibilità penetrando e sconfinando nei versanti del sociale, dell'economia, della cultura, della politica. L'educazione ambientale oggi è diventata uno strumento necessario per indicare un percorso di azioni fra uomo, società e ambiente presente in tutte le fasi della vita, dall'educazione dell'infanzia a quella degli adulti, un percorso per il raggiungimento di competenze adeguate, ed oltre l'educazione formale.

## Dall'educazione ambientale all'educazione allo sviluppo sostenibile



Bologna, 10 Febbraio 2006

Michela Mayer

La sempre crescente importanza, a livello internazionale, che viene assegnata all'educazione ambientale è stata ribadita dalla risoluzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che ha dichiarato il 2005-2014 "Decennio dell'educazione alla sostenibilità", individuando nell'UNESCO il promotore del decennio stesso.

Tale Decade si basa sul principio *"di avere un mondo in cui tutti abbiano la possibilità di beneficiare dell'educazione e di apprendere i valori, i comportamenti e gli stili di vita necessari per un futuro sostenibile e per una positiva trasformazione della società"*.

A questo proposito la Commissione Nazionale Italiana (CNI) ha elaborato un programma di azione denominato "Impegno comune di persone ed organizzazioni per il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile" a cui la Regione Abruzzo, insieme a molte altre regioni ed organizzazioni, ha già aderito.

A livello nazionale, le iniziative del coordinamento delle Regioni e del tavolo tecnico INFEA finalizzate all'aggiornamento e rafforzamento delle Linee di

indirizzo approvate nel 2000 hanno portato al raggiungimento dell'accordo per il nuovo Quadro Programmatico tra i Ministeri dell'Ambiente, della Pubblica Istruzione e dell'Università e le Regioni unite alle Province autonome di Trento e Bolzano. Ci si è trovati concordi nel promuovere una cultura della sostenibilità, intesa come capacità di favorire condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione integrata, attenzione ai diritti dell'uomo delle generazioni presenti e future, rispetto e cura per la vita in tutte le sue diversità. Si è così riconosciuto all'educazione all'ambiente un ruolo strategico nelle politiche nazionali per la definizione di un modello di sviluppo coerente con i principi della sostenibilità. Le Regioni sono state chiamate a potenziare azioni di partecipazione rivolte a cittadini e scuole, aprendosi al territorio e fornendo strumenti e competenze necessari a diffondere i temi della sostenibilità, dell'educazione, formazione e informazione ambientale.

### **2.1.1 Le linee guida stabilite dall'accordo Stato - Regioni per le Programmazioni regionali**

Ogni Regione, come definito dall'accordo tra i tra i Ministeri dell'Ambiente, della Pubblica Istruzione e dell'Università e le Regioni unite alle Province autonome di Trento e Bolzano sul documento denominato "Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità" si impegna a definire la propria programmazione secondo tale articolazione:

#### **Azioni di livello nazionale**

- Sviluppo e attuazione della strategia UNECE e contributo al decennio ONU per l'educazione per lo sviluppo sostenibile;
- Realizzazione di un portale web sull'educazione ambientale e alla sostenibilità;



- Azioni di sviluppo e applicazione della ricerca sulla qualità dei sistemi e per la definizione di professioni, in particolare della figura dell'operatore professionale per l'educazione ambientale e alla sostenibilità;
- Azioni congiunte di formazione sui temi della sostenibilità, volte a rafforzare il sistema INFEA, in particolare indirizzate a tutto il personale della scuola, a partire dagli Uffici scolastici regionali e provinciali, coordinate con le nuove indicazioni nazionali del MPI;
- Sviluppo della ricerca e dell'innovazione nel campo INFEA e dello sviluppo sostenibile;
- Coordinamento e promozione di eventi nazionali e internazionali inerenti l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità;
- Partecipazione a programmi e progetti all'interno di una nuova programmazione comunitaria 2007-2013.

### **Azioni di livello interregionale**

- Percorsi formativi per gli operatori dell'educazione ambientale e definizione delle loro competenze e qualificazioni professionali;
- Progetti di cooperazione interregionale su qualità, metodologie, servizi, temi, banche dati e sistemi di archiviazione interattivi delle esperienze;
- Progetti su tematiche/problematiche che creino reti locali da parte dei CEA e dei soggetti che lavorano in EA, attività di condivisione e collaborazione, creazione di reti con CEA, enti locali, scuole, sistemi INFEA di regioni diverse;
- Progetti di cooperazione interregionale;
- Sviluppo e sostegno alle attività della Rete delle Regioni Europee per l'educazione ambientale (RES).

### **Azioni di livello regionale**

- Sviluppo dei sistemi regionali INFEA e dei Centri di coordinamento regionale;
- Sostegno ai CEA, alle scuole, alle strutture operanti nei sistemi di EA nell'ambito dell'educazione formale e non formale;
- Formazione mirata per gli operatori CEA, insegnanti e operatori delle scuole e delle strutture per l'educazione formale e non formale della Regione;
- Azioni di sistema con enti pubblici, imprese, università, agenzie scientifiche, favorendo la creazione di micro-reti territoriali orientate a realizzare azioni di sostenibilità nella gestione del territorio;
- Sviluppo e valorizzazione dei rapporti con il Sistema delle Aree naturali Protette e con la Rete Natura 2000;
- Educazione ambientale per gli adulti e promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili;
- Cittadinanza attiva: elaborazione di programmi e progetti che promuovano processi partecipativi di trasformazione territoriale sostenibile.

Anche la Regione Abruzzo, in linea con le indicazioni definite a livello nazionale, ha stabilito di individuare le azioni previste dalla presente Programmazione secondo tale articolazione, dando grande spazio e approfondimento al funzionamento del sistema regionale INFEA, ritenendo che prima di tutto sia necessario rafforzare maggiormente la rete regionale, condizione fondamentale per riuscire a farsi promotori di progetti e azioni a livello interregionale, nazionale e internazionale.

## 2.2 L'idea condivisa di Educazione Ambientale in Abruzzo

*“L’educazione è uno strumento indispensabile a dare a tutte le donne e uomini del mondo la capacità di essere protagonisti della propria esistenza, per esercitare scelte personali responsabili, per apprendere nel corso di tutta la vita”.*

Nella redazione del secondo Programma regionale di educazione ambientale si vuole trarre ispirazione da questa frase pronunciata durante la “Conferenza Internazionale Ambiente e Società” di Salonicco nel 1997 e riflettere sul significato di educazione e di ambiente.

**Educazione** - Chiedersi cosa sia l’educazione, cosa rappresenti un evento educativo è un interrogativo la cui risposta non sarà mai del tutto esaustiva. Si può certo considerare che l’educazione sia il processo di trasmissione della cultura di ciascun gruppo sociale. Attraverso l’educazione passa la cultura, si tratta dunque di un processo di trasmissione culturale. Ciascun gruppo sociale esprime una propria cultura e non si dà gruppo sociale se non c’è identità culturale. Valori, usi, modelli di pensiero, leggi, modi di produrre: tutto questo è cultura nel senso antropologico del termine. La cultura cambia nel tempo e nello spazio. L’evento educativo è il momento in cui avviene questo processo di trasmissione.

Ogni evento educativo ha in sé il concetto di processualità: si sviluppa nel tempo ed è dunque un processo diacronico che parte dal passato (il proprio bagaglio culturale) si realizza nel presente (esperienza in situazione) e guarda con gli occhi al futuro (per un cambiamento).

L’idea del processo in movimento è data dalla stessa etimologia del termine educazione: deriva dal verbo latino *E-DUCO* che significa condurre, portare fuori. Che cosa? Qualità, potenzialità, possibilità di sviluppo della persona coinvolta nell’evento educativo. Nella storia dell’Educazione, per processo educativo si è inteso, però, più un mettere dentro, un creare *teste ben piene*

piuttosto che *teste ben fatte*, citando Edgar Morin, assumendo così un carattere trasmissivo unidirezionale della conoscenza a discapito di un processo partecipativo di costruzione di competenze.

Fondamentale nel processo educativo risulta essere l'esperienza. "L'evento educativo è sempre un'esperienza in situazione". Perché l'evento educativo porti alla trasmissione di cultura, intendendo quindi per essa l'insieme dei modelli condivisi da un gruppo sociale, è necessario che si vivano situazioni nuove, esperienze diverse che poi nel tempo, e qui sta l'importanza del fattore diacronico, devono essere rimediate e stimolate per essere fissate e per arrivare al cambiamento.

Quindi *Educazione* come processo che, attraverso l'esperienza, porta al cambiamento e alla costruzione di competenze altre.

Si tratta ora di definire il significato di ambiente per comprendere l'idea condivisa dalla Regione Abruzzo di Educazione Ambientale.

**Ambiente** - L'ambiente è definibile come una realtà complessa, un sistema dinamico che pone in condivisione i legami, i nessi che intercorrono tra l'individuo, la società e il territorio, secondo modelli definiti. L'ambiente è definibile come una struttura che connette nodi di conoscenza della sfera sociale, economica, politica, quindi non solo naturalistica.

### **Educazione ambientale**

*L'educazione ambientale è uno strumento che attiva processi per la costruzione di capacità che consentano all'individuo di sviluppare un percorso di esperienze concrete, divenendo protagonista dei suoi processi di conoscenza, percorsi in cui accorgersi delle relazioni tra l'io, la società e l'ambiente per arrivare a un cambiamento.*

Pertanto fare educazione ambientale significa stimolare e rendere visibili, attraverso metodologie definite e diversificate, i rapporti e le relazioni che un soggetto sviluppa nel contesto ambientale in cui è inserito. Diventa allora necessario, per una società che sceglie di aderire ai criteri della sostenibilità,

promuovere azioni che propongano attività di educazione ambientale poiché essa, che non è una disciplina a sé, ma è nelle discipline tutte, punta a curare i legami che si vengono a costituire nell'ambiente in cui il soggetto e la comunità vivono, educando al rispetto delle relazioni e mettendo i protagonisti del processo in condizione di poter scegliere come agire sul territorio e cercando di sviluppare la capacità di osservare, problematizzare, formulare ipotesi, fare previsioni, stimolare lo spirito critico, obiettivi primi di una società.

Chi, infatti, è in grado di compiere scelte consapevoli sull'ambiente e per l'ambiente, è capace di partecipare alla gestione del proprio territorio, conoscendone e riconoscendone i segni. Si avvia così un percorso di formazione di comunità che scelgono la sostenibilità, modello economico, sociale, culturale coerente con i bisogni delle generazioni attuali e future, che implica una notevole responsabilità nei confronti degli ecosistemi e delle diverse culture in quanto tutti appartenenti a una rete sistemica.

L'educazione ambientale, in quest'ottica, viene ad essere lo strumento che porta al raggiungimento di un futuro sostenibile. O anche definibile futuro compatibile. Compatibilità con la vita tutta all'interno di un processo complesso. Una forma di rappresentazione dell'ambiente *biocentrica*, dove l'uomo e le altre forme di vita sono nodi di una stessa rete i cui legami, interdipendenti tra loro, devono essere individuati e rafforzati da azioni compatibili attraverso nuove metodologie di approccio che portino all'attivazione di processi educativi.

Lo scopo primo allora è promuovere processi di educazione all'ambiente che portino ad uno spostamento di cornici, alla costruzione di occasioni di spiazamento per arrivare a un cambiamento, azioni non riconducibili a nuovi contenuti, ma a una maturazione culturale, che modifichi l'intero processo educativo. È la via verso la formazione di un nuovo paradigma culturale in un sistema di rete condiviso e partecipato, è *l'affermazione di una nuova etica*

*che allarga i confini della comunità per includervi suoli, acqua, piante e animali, in una parola sola, la Terra<sup>6</sup>.*

### **2.2.1 Scopi ed obiettivi**

Alla luce di quanto definito, si possono individuare i seguenti obiettivi che i processi di educazione ambientale devono perseguire:

1. Stimolare e favorire forme educative basate sullo sviluppo di capacità di elaborazione, lettura, organizzazione e problematizzazione dei *segni* dell'ambiente, tali da indurre a collegamenti e connessioni dei fenomeni;
2. Superare il nozionismo, incentivare il metodo;
3. Sviluppare nella persona una concezione dell'ambiente quale entità varia, complessa, interdipendente in una visione dinamica e in continua evoluzione;
4. Portare a prendere coscienza dei rapporti che ognuno, come singolo, e l'intera comunità possono instaurare con l'ambiente in quanto parte di questo in un sistema di relazioni interconnesse tra loro.
5. Sviluppare l'idea di ambiente come modello di democraticità poichè ogni nodo della rete è di uguale importanza e di imprescindibile presenza.
6. Promuovere azioni di buone pratiche e processi di responsabilizzazione per educare al cambiamento.
7. Considerare l'oggetto dell'educazione ambientale, non l'ambiente, ma le relazioni umane con l'ambiente.
8. Costruire una durevole, critica e creativa mentalità ecologica, superando l'idea di immediato indottrinamento per allontanare un'emergenza ambientale.
9. Favorire metodologie partecipative fondate sulla scoperta, sulla relazione, sull'interpretazione, sulla problematizzazione.

---

<sup>6</sup> Leopold.

## **2.3 Azioni e nuove tipologie di intervento in linea con l'accordo programmatico nazionale**

La Regione Abruzzo ha deciso, dunque, di attivare una politica di interventi nel campo dell'educazione ambientale che punti a stimolare nuove metodologie d'azione e non più solo i contenuti, un processo che porti all'ampliamento della tipologia dei destinatari, delle attività educative e delle funzioni dei CEA, all'applicazione di un sistema di indicatori di qualità definiti, alla formazione, qualificazione e riconoscimento della figura degli operatori.

Sulla scorta delle esperienze maturate in ambito regionale e dei nuovi scenari nazionali ed internazionali, le azioni che la Regione Abruzzo intende perseguire nel prossimo triennio sono:

### **1. Sviluppo, consolidamento e coordinamento della rete IN.F.E.A**

- Istituzione dell'Ufficio Regionale di Educazione Ambientale, già previsto dalla L.R. 122/99 con funzioni di coordinamento della rete IN.F.E.A. abruzzese. La sua mancata costituzione ha rappresentato il fondamentale elemento di debolezza nella realizzazione del sistema.
- Coordinamento e cura della rete di soggetti che progettano e realizzano attività di educazione ambientale attraverso iniziative sistemiche che coinvolgano le diverse realtà regionali.
- Definizione dell'apporto dei C.E.A. riconosciuti al sistema regionale IN.F.E.A.
- Potenziamento dell'attività dei CEA.

### **2. Formazione permanente agli operatori e Istituzione di un Gruppo di ricerca**

- Corsi e seminari diretti agli operatori dei CEA con l'intento di rafforzarne le competenze allo scopo di ottenere un continuo

miglioramento delle attività e dei servizi offerti, puntando soprattutto alla metodologia dell'azione.

- Creazione di un gruppo di ricerca che lavori sulle metodologie e nuove tipologie di intervento.

### **3. Definizione di un sistema di valutazione della qualità delle strutture, dei progetti e delle iniziative riconducibili al sistema INFEA**

- Attivazione di un processo di qualità e di definizione puntuale dei requisiti per il riconoscimento dei C.E.A. regionali e mantenimento di esso.
- Applicazione del sistema di indicatori di qualità delineati dal progetto interregionale SIQREA e adattati alla realtà abruzzese con le proprie particolarità.

### **4. Sostegno alla progettualità interna ed esterna al sistema IN.F.E.A.**

- Stipula di accordi e convenzioni miranti all'estensione della rete e alla realizzazione delle attività progettate dai C.E.A..
- Collaborazione con gli Enti Locali sia per un miglior inserimento territoriale dei CEA sia per raggiungere i più diversi target attraverso progetti e interventi.

### **5. Iniziative, progetti e reti internazionali, nazionali e con altri sistemi INFEA regionali**

- Adesione alle iniziative della CNI per l'UNESCO tra cui, in particolare, la "Settimana Nazionale dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile".
- Partecipazione alla Rete delle Regioni Europee per l' Educazione allo Sviluppo Sostenibile.
- Partecipazione a nuovi progetti interregionali.



## 6. Informazione e comunicazione

Attivazione di campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione dirette a cittadini, imprese, famiglie atte a stimolare comportamenti consapevoli e responsabili e l'esercizio delle buone pratiche, in raccordo con altri strumenti di Programmazione regionale, quali il Piano triennale per l'ambiente, che già prevede azioni definite.

## 7. Servizi e supporti

- Piena operatività del sito web deputato ad ospitare i diversi attori ed iniziative regionali.
- Produzione e diffusione di materiali idonei a supportare le iniziative dei diversi attori del sistema anche utilizzando i migliori prodotti della precedente programmazione da mettere a disposizione dell'intero sistema.

### 2.3.1 Cosa e Come? Azioni e strategie

Una volta evidenziati i punti fondamentali che si vogliono perseguire nel triennio 2008-2010, ritenendo che essi siano l'uno consequenziale e dipendente dall'altro, si riportano in tabella le azioni specifiche indicando le strategie di realizzazione.

CHE FARE?	COME?
<b>1. Istituzione dell'Ufficio di Coordinamento Regionale per l'Educazione Ambientale</b>	Modificare o ampliare la struttura del Servizio e della Direzione Regionale.
<b>2. Ampliamento della tipologia dei destinatari</b> <b>Ampliamento delle funzioni dei CEA</b>	Incoraggiare le parti del sistema all'ampliamento del proprio campo d'azione alle imprese, agli Enti e agli adulti. Favorire il legame dei CEA con i Comuni e gli Enti che operano sul territorio.

	Differenziare le funzioni dei singoli CEA, in base alle proprie peculiarità, impiegandoli in modo differenziato all'interno della rete.
<b>3. Definizione dei requisiti per il riconoscimento e mantenimento del riconoscimento</b>  <b>Applicazione degli indicatori di qualità</b>	Fissare nuovi criteri di riconoscimento e di mantenimento dello stesso, come specifica di quelli già stabiliti dalla L.R. 122/99. Monitoraggio dei CEA attraverso azioni definite. Attivare un sistema di valutazione quale occasione di crescita e di miglioramento e non di mero giudizio.
<b>4. Formazione e qualificazione della figura dell'operatore in linea con l'azione nazionale</b>	Definire corsi di alta formazione permanente per i referenti dei CEA e corsi di formazione per operatori e personale dedicato alla struttura. Creare e divulgare una banca dati dei partecipanti ai corsi.
<b>5. Finanziamento ai CEA</b>	Prevedere un contributo fisso in base al rispetto degli indicatori e delle azioni stabilite. Contributi per progetti e interventi annuali. Differenziazione delle tipologie di interventi in base alle caratteristiche proprie dei CEA.
<b>6. Partecipazione attiva dei CEA al sistema regionale</b>	Stabilire azioni a cui i CEA riconosciuti sono tenuti a partecipare con apporto di contributi e idee innovative (corsi e seminari di formazione, incontri, settimane dedicate, eventi segnalati).
<b>7. Incentivazione alla sinergia tra operatori CEA e formatori di altri settori</b>	Organizzare Corsi – Incontri aperti anche agli operatori di altri settori e agenzie educative (es. insegnanti e amministratori) per creare dibattito e confronto tra le diverse figure professionali.
<b>8. Iniziative per la Settimana Nazionale DESS - UNESCO</b>	Incentivare, oltre alla tematica stabilita dall'UNESCO, la fruizione delle Aree Protette e delle strutture dei CEA.
<b>9. Partecipazione alla Rete Regioni Europee</b>	Promuovere scambi e azioni di gemellaggio con una regione europea per la formazione della rete e degli utenti dei processi di educazione ambientale.
<b>10. Nuovi progetti interregionali</b>	Scegliere una tematica, da proporre a livello interregionale e che unisca tutti i CEA.

	Incentivare così, per uno stesso tema, la diversità di progettazione e realizzazione sul territorio nazionale.
<b>11. Creazione di una sfera dei rapporti</b>	Realizzare attraverso accordi di programma e convenzioni un rete di rapporti con altre strutture quali, ad esempio, l'ex-IRRE (per la ricerca educativa), ARSSA (per le fattorie didattiche), ARTA (con la funzione di coadiuvante per le politiche ambientali della Direzione regionale), Ufficio Scolastico Regionale (per i progetti scolastici e i corsi di formazione), La città dei bambini CNR (per i processi di progettazione partecipata CEA-Comuni). Creazione di una Rete di laboratori per lo Sviluppo Sostenibile nelle scuole.
<b>12. Attivazione di campagne di informazione e sensibilizzazione</b>	Incentivare momenti di informazione e di sensibilizzazione utilizzando i diversi strumenti disponibili. Trasformare l'archivio regionale, per la parte contenente volumi e pubblicazioni, in biblioteca per l'Educazione ambientale a disposizione di studenti, ricercatori, formatori, insegnanti, aumentando il numero dei volumi e aprendo ad una tipologia di utenza interessata.
<b>13. Promozione della ricerca</b>	Promuovere l'assegnazione di borse di studio e assegni di ricerca su tematiche di educazione ambientale rivolte a studenti e giovani laureati. Costituire un gruppo di ricerca che lavori sulle metodologie e nuovi strumenti per l'EA.
<b>14. Operatività del sito web</b>	Creare un Forum come occasione di discussione tra gli operatori CEA e i soggetti coinvolti nelle attività di EA sul territorio abruzzese (insegnanti, docenti, amministratori degli Enti locali).
<b>15. Inserimento lavorativo dei soggetti usciti dal sistema formativo universitario regionale</b>	Dare la possibilità di effettuare esperienze di tirocinio presso gli Uffici regionali. Definire rapporti con le Università abruzzesi, prevedere occasioni di stage formativi presso i CEA.

### 3. LA PARTECIPAZIONE

*Un posto, c'è, dove fanno il nido i ragni, e solo Pin lo sa... Forse un giorno Pin troverà un amico, un vero amico, che capisca e che possa capire, e allora a quello, solo a quello, mostrerà il posto delle tane dei ragni. È una scorciatoia sassosa che scende al torrente tra due pareti di terra ed erba. Lì, tra l'erba, i ragni fanno delle tane, dei tunnel tappezzati d' un cemento d'erba secca; ma la cosa meravigliosa è che le tane hanno una porticina, pure di quella poltiglia secca d'erba, una porticina tonda che si può aprire e chiudere”.*

**I. Calvino**

*Quale struttura connette il granchio, con l'aragosta, l'orchidea con la primula e tutti e quattro con me? E me con voi?*

**G.Bateson**

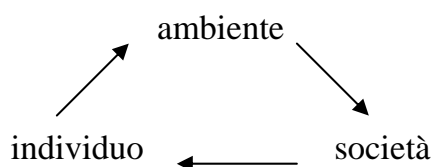
**Sommario:**

3.1 La metafora della *rete*: una strategia d'azione responsabile – 3.2 Le relazioni possibili: con chi facciamo cosa? Definizione degli *stakeholders* e degli attori coinvolti nel processo – 3.3 Le risorse finanziarie.

**3.1 La metafora della *rete*: una strategia d'azione responsabile**

In un processo di azioni per l'educazione ambientale diviene essenziale riconoscere la necessità di intendere la società come un sistema di rete al fine di costruire un pensiero sistemico per affrontare questioni socio-educativo-ambientali. In quest'ottica l'obiettivo dell'educazione ambientale è di riuscire a rendere consapevole la società dell'esistenza dei sottili legami che intercorrono tra i fenomeni naturali e sociali cercando di far emergere in superficie la rete che questi legami formano e di averne *cura*<sup>7</sup>.

Il mezzo che permette ai nodi di riuscire a tenersi ben saldi tra loro è sicuramente l'educazione/formazione che, dunque, viene ad essere fondamentale nel triangolo



e che deve proporsi in modo sistemico e reticolare stimolando interconnessioni tra i fenomeni. Solo in una realtà che ha questi presupposti lo sviluppo sostenibile è pensabile, laddove sostenibilità viene a significare quindi *pensiero connesso e complesso*<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> L. Mortari: “*Cura* vuol dire ammirazione per le cose, osservare la bellezza dei piccoli gesti, meravigliarsene e farli propri per evitare lo smarrimento del senso dell’abitare”.

<sup>8</sup> G.Bateson.

L'InfeAbruzzo, con la nuova Programmazione regionale 2008-2010, punta a creare un sistema che si articola secondo una struttura reticolare, considerando tale modello il più corretto per la gestione delle azioni in campo di educazione all'ambiente poiché per mezzo di esso l'attenzione è spostata dagli oggetti alle relazioni e porta a pensare gli oggetti stessi come "reti di relazioni inserite in reti più grandi"<sup>9</sup>.

La rete è una metafora applicata a molti campi, che permette di interconnettere tutti i nodi contemporaneamente e si alimenta dal continuo *feedback* dei componenti, venendo a creare un equilibrio dinamico delle parti in continua fluttuazione. Ogni sistema di rete implica la necessità di confronto e comunicazione tra le parti. Esso permette di creare relazioni con diversi portatori d'interesse. Tali possibili legami vanno a costituire un percorso verso il cambiamento dinamico delle azioni e dei comportamenti, obiettivo di ogni processo di educazione ambientale per la costruzione di senso condiviso.

Un sistema che sceglie di lavorare in rete deve da un lato assicurare le seguenti condizioni minime:

- la costruzione di un quadro di riferimento comune e condiviso;
- l'assunzione di una logica processuale e l'attivazione di una progettazione partecipata;
- la logica di miglioramento continuo<sup>10</sup>.

E, dall'altro lato, deve puntare alla creazione di:

- una struttura creata intorno a flussi e nodi di attività;
- processi continui di ridefinizione e riadattamento dei ruoli organizzativi;
- un'ampia e libera circolazione dell'informazione all'interno dell'organizzazione;
- un elevato livello di cooperazione all'interno e partnership interorganizzative;
- una cultura che incoraggia l'apertura, l'equità e il cambiamento.

---

<sup>9</sup> F.Capra.

<sup>10</sup> G.Borgarello.

L'identificazione e la gestione dei processi tra loro correlati in una rete contribuiscono all'efficacia dell'organizzazione nel conseguire i propri obiettivi. Si tratta, dunque, di cambiamenti organizzativi per garantire la qualità.

### **3.2 Le relazioni possibili: con chi facciamo cosa? Definizione degli stakeholders e degli attori coinvolti nel processo**

Nella II parte del presente programma - *L'AZIONE* – sono stati definiti gli interventi da realizzare nel triennio 2008-2010 sul territorio abruzzese in materia di educazione all'ambiente.

Nell'evidenziare tali azioni, si è resa necessaria ed essenziale la definizione delle risorse umane esterne alla rete da impiegare nel triennio e gli attori da coinvolgere per la realizzazione del processo delineato, per raggiungere l'obiettivo di creare una rete operativa che crei legami all'interno e al di fuori del sistema e della struttura regionale. Una pluralità di attori sociali comporta una maggiore ricchezza di risorse all'interno della rete poiché con ognuno si andranno a costituire dinamiche educative e formative utili ad incrementare la qualità dei processi proposti. La seguente tabella illustra e indica il ruolo di ciascun attore nelle azioni che si vogliono andare a realizzare.

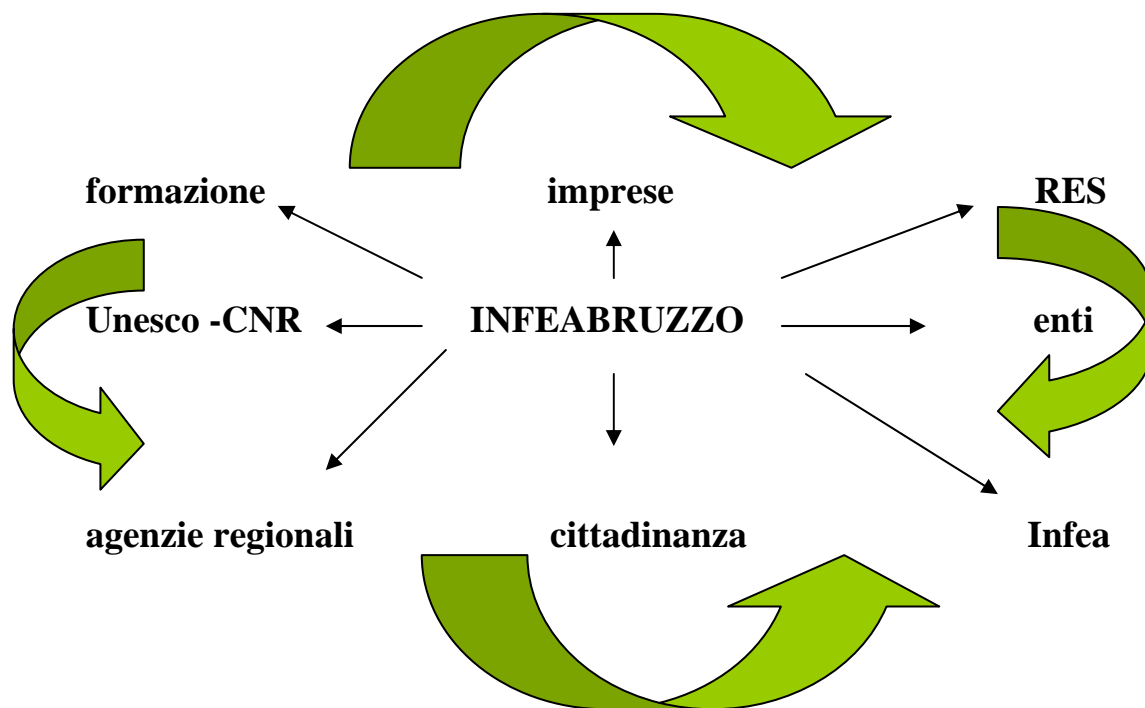
<b>CON CHI?</b>		<b>CHE COSA?</b>
<b>REGIONE</b>	<b>Altri servizi della Direzione Regionale</b>	Promuovere azioni di educazione ambientale in sinergia con i Servizi Gestione Rifiuti e Energia della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia della Regione Abruzzo, cercando di far confluire i progetti di EA promossi in un unico ufficio di coordinamento regionale per l'educazione ambientale.

<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);"><b>AGENZIE REGIONALI</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Ex-IRRE</b></p> <p style="text-align: center;"><b>ARSSA</b></p> <p style="text-align: center;"><b>ARTA</b></p>	<p>Incentivare una possibile strada comune di ricerca sulle tematiche e i processi dell'educazione ambientale.</p> <p>Creare una sfera di relazioni per un progetto comune di Fattorie Didattiche al fine di arricchire le diversità e le opportunità all'interno della rete dei CEA.</p> <p>Coordinare le azioni in materia di educazione ambientale definite dalla Direzione.</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);"><b>FORMAZIONE</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Scuola</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Università</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Ufficio scolastico regionale</b></p>	<p>Il rapporto con le istituzioni scolastiche sarà curato direttamente dai singoli CEA operanti sul territorio, la Regione interverrà in materia di promozione, di finanziamenti e di linee guida per definire le modalità di partecipazione dei progetti proposti e di monitoraggio delle attività.</p> <p>Con le Università di Chieti, Teramo e L'Aquila si cercheranno di attivare borse di studio, forme di tirocinio ed esperienze di ricerca con la finalità di arricchire la rete.</p> <p>Collaborazione per i progetti promossi nelle scuole e per corsi di formazione per gli insegnanti.</p>
<p style="writing-mode: vertical-rl; transform: rotate(180deg);"><b>ENTI</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Province e Comuni</b></p>	<p>Azione di Coordinamento delle <b>Province</b> per i processi di Agenda 21.</p> <p>Coinvolgere i <b>Comuni</b>, attraverso i CEA presenti sul territorio, per promuovere una politica di <i>Best Practice</i>.</p>



<b>CNR ROMA – La città dei bambini</b>	Attivare un percorso educativo con l’Istituto nazionale promotore del progetto “La città dei bambini” per la mobilità sostenibile.
<b>RETE INFEA NAZIONALE</b>	Partecipazione al tavolo tecnico, diffusione delle informazioni sui progetti realizzati, scambio e partecipazione a convegni, seminari nazionali e internazionali.
<b>RETE EUROPEA PER LA SOSTENIBILITÀ - RES</b>	Attivazione di uno scambio e formazione con una delle regioni europee aderenti alla rete RES.
<b>IMPRESE</b>	Progetti di comunicazione e informazione alle imprese.
<b>CITTADINANZA</b>	Promuovere e collaborare a campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione per il territorio abruzzese.

Le relazioni individuate possono essere rappresentate utilizzando una struttura reticolare, che permette di individuare ogni attore partecipante alla Programmazione triennale come un nodo della rete, che il sistema INFEA Abruzzo si impegna a costruire, intrecciando e tessendo con i diversi portatori di interesse (*stakeholders*) relazioni tali da favorire processi e azioni permanenti.



### 3.3 Le risorse finanziarie

La Regione Abruzzo provvede annualmente al finanziamento delle azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale attraverso l'utilizzazione di risorse a tal fine destinate dalla L.R. 83/2000 – art. 34 – 2° comma.

A tale disponibilità finanziaria, garantita con legge regionale, si aggiungono le risorse statali, ex L. 296/2006, destinate alla realizzazione dei programmi IN.F.E.A. regionali già oggetto di specifico accordo nazionale.

Con la sottoscrizione, il 1 agosto 2007, dell'Accordo tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero della pubblica istruzione, il Ministero dell'università e della ricerca e i Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano per l'attuazione del nuovo quadro programmatico per l'educazione ambientale ed alla sostenibilità, infatti, è stato formalizzato l'impegno da parte dello Stato, delle

Regioni e delle Province di Trento e Bolzano a rilanciare il processo di concertazione in materia di INFEA e di educazione allo sviluppo sostenibile mediante la sottoscrizione di specifici accordi di programma da stipularsi tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e le singole amministrazioni per il cofinanziamento dei programmi regionali.

Tenendo conto delle suddette risorse, le singole azioni previste nel percorso tracciato dal nuovo Programma regionale di educazione ambientale e le relative dotazioni finanziarie, saranno articolate, partendo dai risultati intermedi raggiunti ed in vista dell'integrale percorso, tramite singoli piani annuali di attuazione.

# 4. LA VALUTAZIONE E LA QUALITÀ

*Sviluppare una valutazione  
è un esercizio drammatico di immaginazione.*

**Cronbach**

*La qualità è un viaggio,  
non una destinazione.*

**Parasuraman**

**Sommario:**

4.1 Il concetto di valutazione e qualità - 4.2 Quali criteri per un agire di qualità? 4.2.1 Le funzioni – 4.2.2 I criteri – 4.2.3 Indicatori e descrittori a livello MACRO e MICRO: la qualità del sistema e dei processi – 4.3 Integrazioni alle modalità di riconoscimento dei Centri di Educazione Ambientale di interesse Regionale (art. 10 L.R. 122/99) – 4.4 Modalità di mantenimento del riconoscimento per i Centri di Educazione Ambientale già riconosciuti di interesse regionale.

## **4.1 Il concetto di valutazione e qualità**

### **La valutazione**

Inserire in una programmazione la fase della valutazione dell'azione significa riflettere sul processo, sui comportamenti, sui risultati sostanziali e simbolici, attesi e non attesi. Si è evidenziato nella I parte del presente testo par. 1.1. che per progettare è necessario porsi domande fondamentali: “chi fa che cosa ? perchè lo fa ? dove, come e quando lo fa”? Interrogativi le cui risposte aiutano a costruire il processo di valutazione di un'azione.

Dal confronto tra i partecipanti al corso di “Management di rete e sviluppo sostenibile” che ha visto presente anche la Regione Abruzzo, riguardo all'importanza della valutazione, è emerso che:

bisogna valutare?<sup>11</sup>

- per analizzare i diversi aspetti di una situazione progettuale
- per rileggere il processo
- per verificare la coerenza delle scelte con gli obiettivi prefissati
- per cogliere spunti di riflessione su aspetti positivi o negativi emersi
- per verificare la corrispondenza tra un'idea e la sua realizzazione
- per favorire l'autoriflessione
- per monitorare gli effetti sul territorio

---

<sup>11</sup> G.Borgarello (a cura di), *Condividere mondi possibili*.

- per capire cosa è cambiato
- per rimodulare i percorsi futuri
- per far crescere il sistema
- per verificare l'efficienza.

Dall'analisi di possibili risposte all'interrogativo posto emerge che il concetto di valutazione non è di tipo quantitativo, ma qualitativo.

Valutazione, dunque, non per mero giudizio, ma per costruire scenari, per addentrarsi nella futuribilità dell'azione. In questi termini la valutazione è definibile come un processo che porta al cambiamento.

Nella Programmazione regionale 2008-2010, la Regione Abruzzo decide di promuovere una valutazione che rispecchi le caratteristiche finora descritte e sceglie come fondamento un *paradigma socio-critico*<sup>12</sup> della valutazione, che ha come oggetto i processi educativi e le relazioni tra gli attori e i risultati, che applica giudizi sul valore a partire da criteri fissati, utilizza metodi qualitativi e quantitativi, implica un valutatore imparziale, negoziatore e partecipativo, punta a far risaltare le emergenze e a cambiare.

In questa ottica la valutazione viene a diventare un'occasione di partecipazione integrata e di attivazione di un processo da cui trarre un agire che non punti sulla quantità, ma sulla qualità, che non prediliga le misure, ma le emergenze con l'obiettivo principale di comprendere le azioni per modificarle.

La fase della valutazione è organicamente collegata alle diverse fasi della programmazione: all'inizio, durante e alla fine del processo educativo. Per sviluppare una valutazione dialogica bisogna coinvolgere gli attori del sistema, raccogliere dati e interpretarli, finalizzare la valutazione all'azione e dare tempo all'attività valutativa, senza aver fretta di arrivare alle conclusioni.

Pertanto si può distinguere una:

---

<sup>12</sup> J. Robottom – P. Hart, sui Paradigmi valutativi in EA - distinzione tra tre paradigmi: positivista, relativista-interpretativo, socio-critico.

**valutazione diagnostica:** iniziale, per valutare il livello di partenza

**valutazione formativa:** in itinere (monitoraggio)

**valutazione qualitativa:** per tale fase si utilizzeranno gli indicatori con i rispettivi livelli individuali in fase di programmazione iniziale.

Le azioni di monitoraggio prevedono una socializzazione dei dati raccolti per:

- per riflettere sulla ricaduta dei progetti
- per verificare l'efficacia del processo attivato
- definire la qualità del progetto stesso.

Il monitoraggio delle attività sarà di tipo:

**interno:** su servizi e processi del sistema

**esterno:** confronto con i sistemi nazionali e internazionali

e servirà ad attivare un tavolo di confronto in una successiva programmazione.

Il sistema si impegna, inoltre, in un processo di autovalutazione, intesa come riflessione critica per individuare ostacoli, possibilità, punti di forza, punti di debolezza, per la definizione del proprio ruolo.

## La Qualità

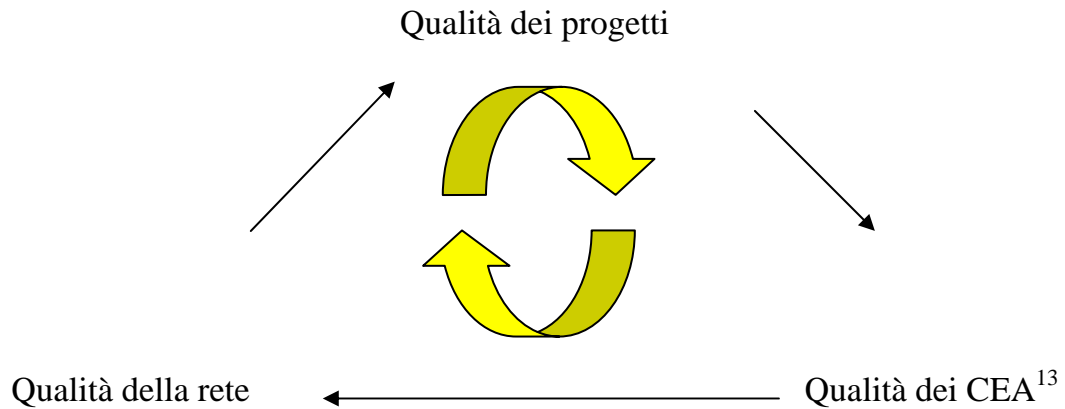
L'analisi sull'importanza della fase della valutazione finora evidenziata risulta necessaria perché porta il sistema a riflettere sul significato di qualità.

Parlare di qualità in *educazione* comporta grande responsabilità, esperienza e motivazione perché i processi educativi sono sempre difficilmente standardizzabili e non inclini per natura a essere incastrati in rigide fasi di analisi e di verifica. La verità dei risultati è sempre *in media res*.

Si può, tuttavia, affermare che un progetto di educazione ambientale diventa di qualità se pone al centro dei suoi obiettivi il processo poiché è nel processo che sta il cambiamento.

Ogni sistema di valutazione prevede un

## FEEDBACK DELLA QUALITÀ



Devono essere inoltre distinte le varie tipologie della qualità da applicare alle diverse azioni e interventi proposti dal sistema:

1. **qualità tecnica:** offerta formativa nei suoi elementi teorico-pratici, sviluppo di nuove azioni e servizi di supporto;
2. **qualità relazionale:** aspetti comunicativi e relazionali, modalità di gestione e socializzazione;
3. **qualità ambientale:** strutture, spazi, laboratori, impianti di telecomunicazione e informatici nella fruizione dei servizi;
4. **qualità dell'immagine:** sicurezza, credibilità, apertura;
5. **qualità organizzativa:** definizione dei ruoli e responsabilità, programmazione accurata, partecipazione, adeguate procedure amministrative e gestionali;
6. **qualità economica:** riduzione delle inefficienze e dei costi della non qualità.

<sup>13</sup> P. Tetè, "Il sistema INFEA: una programmazione per scenari – Presentazione del Programma regionale per l'educazione ambientale 2008-2010 Regione Abruzzo – Rimini, *Ecomondo* 2007.



Il fine ultimo del discorso sulla qualità e sulla valutazione è spingere gli attori coinvolti nel sistema a produrre processi e abituare a pensare e a far pensare *in rete* e *nella rete* per arrivare a un cambiamento.

## 4.2 Quali criteri per un agire di qualità? Funzioni e criteri

Per definire un agire di qualità è necessario che l'InfeAbruzzo espliciti le funzioni, i criteri e gli indicatori necessari a "valutare" un'azione sul territorio. Il progetto Interregionale per la definizione di un sistema di indicatori di qualità per l'educazione ambientale (SIQREA), che ha visto coinvolta anche la regione Abruzzo, ha individuato funzioni e criteri di qualità per i processi di educazione ambientale applicabili ai singoli contesti regionali operativi.

Per cui gli indicatori di qualità che sono stati evidenziati contengono tutte le sfumature situazionali presenti nelle diverse regioni.

Si è venuto così a formare un quadro di riferimento condiviso attraverso un elenco di funzioni che i sistemi regionali riconoscono e un insieme di criteri (macro), indicatori (micro) e descrittori che ne orientano e definiscono la qualità.

La costruzione di un SIQ (sistema di indicatori di qualità) crea un processo di riflessione, di elaborazione culturale, di scambio, di dialogo tra i soggetti che intendono avvalersene. Da questo punto di vista il *processo* risulta essere il vero prodotto dell'operazione: il SIQ viene ad essere uno strumento condiviso, costruito dalla messa in partecipazione di rappresentazioni comuni su questioni di fondo, la sua definizione ha i presupposti per fare rete sia all'interno di ogni sistema regionale sia a livello nazionale. Per fare qualità.

Usando le funzioni proposte dal SIQREA, e facendo riferimento al quadro teorico di riferimento condiviso a livello di rete nazionale, la Regione Abruzzo propone dei criteri di qualità applicabili per ciascuna funzione individuata.

Ogni funzione sarà analizzata tramite indicatori e descrittori per la definizione del livello macro (il sistema) e del livello micro (il progetto).

Si rifletta sulla terminologia. Le funzioni rappresentano le finalità del sistema organizzativo di riferimento. L'insieme delle funzioni definisce la *mission* del sistema stesso. Di ogni funzione sono definibili i criteri di qualità con i quali il sistema va a valutare se stesso. I criteri possono essere definiti come aree di significato, parametri astratti di riferimento che vanno a tradursi in concretezza attraverso gli indicatori e i descrittori. Essi vanno ad esplicitare i criteri e sono applicabili alle attività e azioni che ogni funzione prevede.

#### **4.2.1 Le funzioni**

Il SIQREA<sup>14</sup> definisce 6 funzioni principali per cui il sistema e i centri operativi possono essere accreditati. Le sei funzioni sono:

1. F1 - Educazione ambientale orientata alla cittadinanza in una società sostenibile: ci si riferisce a tutte le attività finalizzate a costruire capacità per una cittadinanza orientata alla sostenibilità, alla problematizzazione, alla partecipazione attiva, alla glocalità.
2. F2 - Formazione ambientale orientata alla costruzione di una società: mantenimento permanente delle professionalità del sistema in virtù del miglioramento continuo della qualità delle azioni.
3. F3 - Animazione e supporto dei processi di sviluppo territoriale: l'insieme degli interventi che supportano i processi di sviluppo locale sul piano dei processi di apprendimento e della dimensione educativo-formativa; ci si riferisce in particolare alla competenza degli operatori in materia di conduzione di gruppi, partecipazione integrata, negoziazione sociale e il loro apporto come consulenti del processo.

---

<sup>14</sup> Cfr. *Imparare a vedersi, una proposta di indicatori di qualità per i sistemi regionali di educazione ambientale*, 2005.

4. F4 - Informazione e comunicazione orientata all'educazione ambientale: interna al sistema INFEA ed esterna (alla cittadinanza), non si tratta di semplice messa a disposizione dei dati ambientali, ma di una costruzione di un percorso comunicativo, della produzione di materiali che permettono partecipazione e risposte.
5. F5 - Ricerca e valutazione: attività di indagine sul campo inerenti il sistema che non siano sporadiche, ma continuative per produrre nuovi saperi e nuove forme di approccio metodologico. Tale funzione è considerata necessaria e indispensabile per pianificare e realizzare le future azioni.
6. F6 – Coordinamento: capacità di armonizzare gli attori, cogliere le spinte interne ed esterne al sistema, articolare le proprie azioni e organizzarle in rapporto ad un ambiente in continua trasformazione.
7. F7 – Soggetti: qualifica e competenze del personale coinvolto nella rete di educazione ambientale.

#### **4.2.2 I criteri**

Il sistema regionale abruzzese prevede interventi e progetti di educazione ambientale, a cui possano essere applicati criteri di qualità che la Regione ha individuato nel corso del processo di ripensamento e di innovazione alle azioni di educazione ambientale previste nel presente testo di Programmazione.

I criteri indicati sono il risultato di un confronto che prende forma dalle riflessioni sul fondamento educativo di tale programmazione (di cui si è data trattazione nella I parte del testo , par. 1.2) e vanno a confermare l'idea condivisa di educazione ambientale (esplicitata nella II parte, par. 2.2).

I criteri per un agire di qualità del sistema regionale abruzzese per l'educazione ambientale sono:

##### **1. COMPLESSITÀ**

Sistema di rapporti che si articolano nello spazio e nel tempo tra i vari fattori che costituiscono la realtà. Proietta nella dimensione del locale e

contemporaneamente del globale, in continuo flusso tra una dimensione e l'altra.

## **2. CAMBIAMENTO**

Promozione di nuovi valori, nuovi atteggiamenti, nuovi comportamenti attraverso metodologie che puntano a rendere il soggetto protagonista e decisore responsabile delle proprie azioni nel contesto territoriale che lo circonda. Particolare importanza assume il coinvolgimento affettivo/emotivo e la valorizzazione delle motivazioni individuali da socializzare in gruppo.

## **3. VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE**

In relazione alla profonda coerenza tra valori-atteggiamenti-comportamenti che un processo di educazione ambientale attiva, valorizzare le differenze significa porre attenzione alla diversità sociale, culturale, individuale, così come è necessario porre attenzione alla diversità biologica.

## **4. LAVORO SUL CAMPO**

Condizione necessaria, ma non sufficiente per attribuire ad un progetto una valenza educativa. L'ambiente deve essere fruito non solo come "banca dati", ma quale occasione di stimoli, percezioni, emozioni, sensazioni.

## **5. FLESSIBILITÀ**

I progetti di Educazione ambientale devono essere flessibili e modificabili in relazione ai problemi, alle situazioni ed ai soggetti che vengono ad essere coinvolti negli specifici contesti e nelle varie fasi. Viene prestata particolare attenzione a tutti gli stimoli e alle prospettive che emergono *in itinere* e viene resa esplicita una profonda e necessaria coerenza tra "ciò che si pensa" e "ciò che si fa".

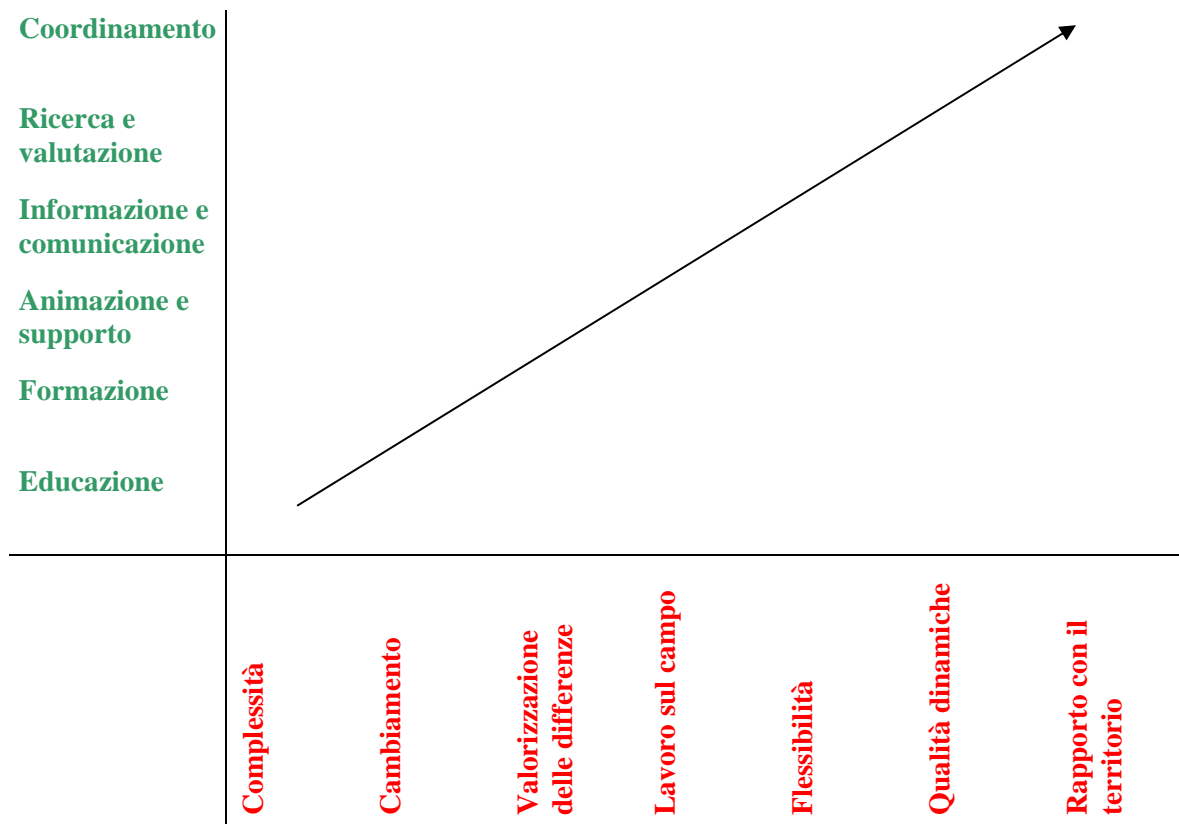
## **6. QUALITÀ DINAMICHE**

Porre l'accento sul cambiamento, sullo sviluppo di propositività, di atteggiamenti consapevoli, di progettualità per il futuro. Tutto ciò richiede un'elevata dinamicità.

## 7. RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Il territorio non rappresenta solo il luogo dove collocare le esperienze. Esso si configura come lo strumento attraverso il quale attivare rapporti con referenti esterni e con operatori del contesto. Il territorio è il luogo in cui nasce la motivazione del progetto e sul quale ricade la proposta elaborata tramite lo stesso.

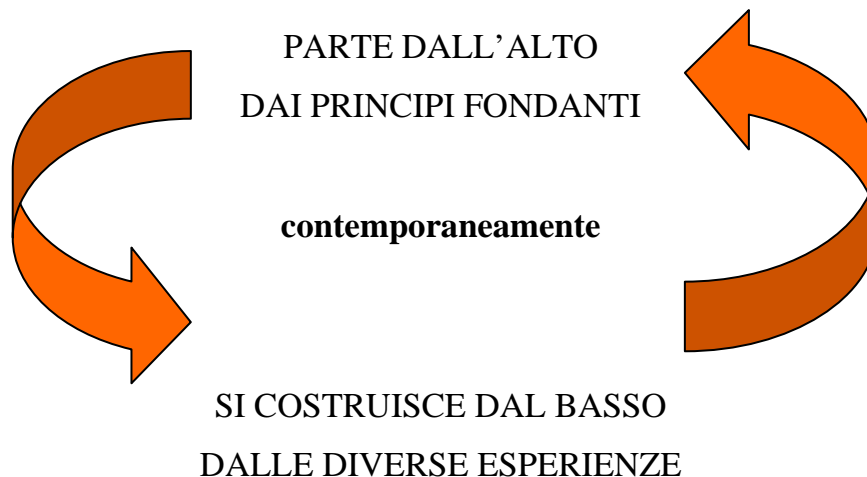
In seguito ad una attenta analisi delle funzioni e dei criteri che determinano il sistema di qualità regionale, essi possono essere rappresentati graficamente attraverso un asse cartesiano che vede sull'asse delle ascisse i criteri e sull'asse delle ordinate le funzioni F. La risultante rappresenterà un modello di sistema che tende alla qualità massima, soddisfacendo per ogni funzione tutti i criteri indicati.



### 4.2.3 Indicatori e descrittori a livello MACRO e MICRO: la qualità del sistema e dei processi

Una volta definiti i criteri e le funzioni che sono alla base del sistema di qualità che la Regione Abruzzo ha deciso di adottare, vengono analiticamente descritti gli indicatori che rendono, in relazione alle specifiche funzioni, un modello di qualità. Gli indicatori hanno la funzione di definire e esplicitare i criteri stabiliti e sono necessari per definire un agire *di qualità* perché:

#### IL PROCESSO DI DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI <sup>15</sup>

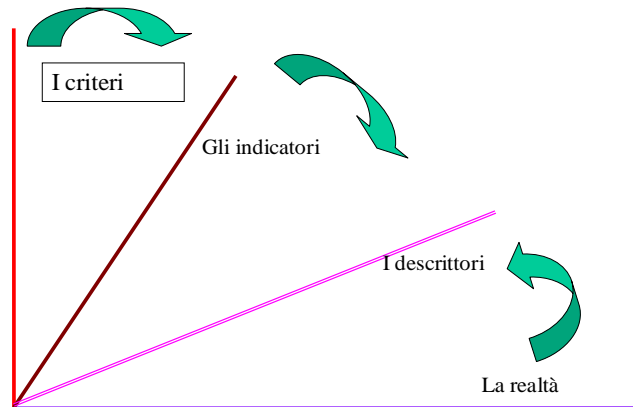


Questo processo *top-down / bottom up* è essenziale per assicurare la democraticità e l'apertura del sistema agli attori del processo. Inoltre la definizione degli indicatori risulta fondamentale, se si considera che essi sono lo strumento di confronto tra la teoria dell'agire e il contesto reale che va ad essere analizzato, e che dà risposta, di conferma o smentita, a ogni ipotesi progettuale.

---

<sup>15</sup> Cfr. M. Mayer, teorie sui processi di valutazione di sistemi.

## Indicatori come ponti tra teoria e realtà



16

### TABELLE DI RIFERIMENTO

Per una lettura semplificata degli indicatori e descrittori corrispondenti alle funzioni indicate si ricorre all'uso di tabelle riportanti gli indicatori proposti dal SIQREA, da cui il sistema abruzzese ha scelto quelli da applicare alla propria realtà e contesto territoriale e gestionale. L'analisi è condotta a livello MACRO (a livello di sistema regionale) e MICRO (a livello di progetti e soggetti – CEA, scuole, associazioni).

#### F1 – MACRO: la qualità della progettazione educativa a livello di sistema

Indicatori	Descrittori
Il sistema opera coerentemente con i criteri di qualità definiti	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il sistema ha un documento pubblico in cui si esplicita cosa si intende perseguire.</li> <li>2. Le procedure di riconoscimento o finanziamento dei progetti di EA fanno riferimento agli indicatori esplicitati.</li> </ol>
L'offerta educativa stabilita dal programma regionale risponde a criteri di equità (geografica, di età, sociale, di possibilità)	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Offerta adeguata alla distribuzione della popolazione.</li> <li>2. Promozione di una diversità di offerta per un ampliamento dell'utenza.</li> </ol>

<sup>16</sup> In *Condividere mondi possibili*, pag. 185; in *Imparare a vedersi*, pag. 118, a cura di G. Borgarello et.

Integrazione delle attività del sistema con le altre politiche regionali, nazionali e internazionali.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Condivisione di una politica educativa tra regione, comuni, province per lo sviluppo locale.</li> <li>2. Condivisione delle attività educative con le altre regioni e nazioni per attivare uno scambio sulle stesse tematiche.</li> </ol>
Il sistema cura la diffusione dei progetti e delle azioni approvati.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il sistema raccoglie, organizza e cura l'informazione sui progetti educativi approvati.</li> <li>2. Il sistema facilita la partecipazione alle azioni educative proposte, organizzando incontri come strumento di costruzione di senso.</li> </ol>

**F1 – MICRO: la qualità del progetto educativo realizzato dal soggetto da valutare**

Indicatori	Descrittori
Il progetto promuove processi che pongono al centro il soggetto che apprende e i suoi bisogni e considera la partecipazione dei soggetti come obiettivo principale.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il progetto definisce le finalità, gli obiettivi, le attività, le metodologie, i tempi, i luoghi, i risultati attesi, che i soggetti destinatari vivranno.</li> <li>2. Il progetto prevede contesti di dialogo e confronto tra i partecipanti.</li> <li>3. Il progetto costruisce insieme ai partecipanti i significati.</li> </ol>
Il progetto opera in una visione di continuità educativa, rispettando i tempi di apprendimento e collegando tra loro percorsi formali e informali.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. I tempi di realizzazione sono adeguati ai tempi di apprendimento e relazione tra i soggetti.</li> <li>2. Il progetto tiene conto delle esigenze dei soggetti coinvolti.</li> </ol>
Il progetto propone contesti adatti allo sviluppo di qualità dinamiche, quali l'autonomia, il senso di responsabilità, la capacità di agire.	1. Il progetto prevede momenti in cui i partecipanti sono chiamati ad agire concretamente in maniera autonoma, ad analizzare i fenomeni, interpretarli, riconoscerli, problematizzarli.
Il progetto pone in interdipendenza l'uomo e il suo ambiente, naturale e sociale, fenomeni globali e locali.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il progetto dedica attività all'identificazione delle molteplici relazioni.</li> <li>2. Il progetto propone contesti di scoperta e di riflessione sul rapporto osservatore-sistema.</li> <li>3. Il progetto mette in evidenza le relazioni tra i temi affrontati localmente e i problemi riscontrati nel pianeta.</li> </ol>



Il progetto promuove riflessioni, azioni e comportamenti per la costruzione di una cittadinanza attiva.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il progetto valorizza le diversità dei punti di vista e stimola la discussione critica.</li> <li>2. Il progetto favorisce azioni coerenti con l'adozione di comportamenti responsabili.</li> <li>3. Il progetto adotta pratiche democratiche di discussione e decisione e propone riflessioni sulle stesse.</li> </ol>
Il progetto interagisce con il territorio e affronta tematiche significative per il contesto sociale.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il progetto utilizza il territorio come ambiente di apprendimento e dedica al lavoro sul campo almeno la metà del progetto.</li> <li>2. Il progetto utilizza l'esperienza diretta come strumento di analisi e di approfondimento.</li> </ol>
Il progetto propone percorsi trasversali.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il progetto prevede l'integrazione di diversi saperi/punti di vista disciplinari/competenze.</li> <li>2. Il progetto alterna metodologie didattiche, momenti di ascolto, momenti ludici, momenti di scoperta, di raccolta di informazioni, momenti di interpretazione.</li> </ol>
Il progetto è flessibile e attento al percorso educativo.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il progetto prevede diverse possibilità di percorso a seconda delle risposte dei partecipanti.</li> <li>2. Il progetto è attento a raccogliere le emergenze e gli interessi per quanto possibile.</li> </ol>
Il progetto documenta il proprio percorso e valuta i propri risultati.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il progetto dedica spazio ad attività di riflessione sul percorso svolto.</li> <li>2. Il progetto documenta il proprio percorso e lo riporta negli archivi del sistema.</li> <li>3. Il progetto riconosce la complessità della verifica dei risultati.</li> </ol>

## F 2 - MACRO: la qualità della formazione a livello di sistema

Indicatori	Descrittori
Il sistema cura le professionalità presenti e ne arricchisce le competenze.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il sistema garantisce ogni anno almeno un incontro/corso di formazione/aggiornamento rivolto ai diversi soggetti che si occupano di FA all'interno del sistema.</li> <li>2. Il sistema valuta periodicamente il bisogno di formazione presente al suo interno e sul territorio e propone corsi di formazione.</li> </ol>
Il sistema pianifica l'offerta formativa	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il sistema valuta con le realtà istituzionali</li> </ol>

coerentemente con le necessità del territorio.	e imprenditoriali, con i soggetti interni del sistema le necessità di formazione su scala locale, provinciale, regionale. 2. Il sistema pianifica la propria offerta formativa in maniera coerente con le priorità ambientali definite dai piani regionali.
Il sistema cura la diffusione e valuta l'efficacia dei progetti approvati.	1. Il sistema pubblicizza e diffonde le iniziative attraverso documenti e incontri. 2. Il sistema costruisce una banca dati e un archivio.

## F 2 – MICRO: la qualità interna dei progetti di formazione ambientale

Indicatori	Descrittori
Il percorso di formazione tiene conto dei bisogni emersi dal territorio e delle possibilità occupazionali.	1. Il progetto è costruito considerando età, interessi, preconoscenze, esperienze e competenze dei partecipanti. 2. Il progetto tiene conto delle emergenze locali e dell'attualità dei bisogni.
Il percorso di formazione utilizza le diversità dei partecipanti come risorsa.	1. Il percorso tiene conto dell'importanza della discussione critica.
Il percorso di formazione punta all'utilizzo di capacità di partecipazione dei soggetti.	1. Ai partecipanti viene chiesto di organizzarsi autonomamente, assumendo ruoli e mandati specifici. 2. Il percorso prevede il coinvolgimento di portatori di interesse.
Il percorso di formazione assume il territorio come terreno privilegiato di indagine e azione.	1. Il percorso prevede stages e tirocini concertati per le attività sul campo.
Il percorso di formazione promuove competenze per la costruzione di una società sostenibile.	1. Il percorso propone professionalità coerenti con l'adozione di comportamenti responsabili.
Il percorso di formazione propone saperi trasversali.	1. Il percorso integra saperi e attività diverse attraverso una équipe docente adeguata. 2. Il percorso utilizza metodologie diverse, lasciando solo un minimo spazio alla lezione frontale.
Il percorso di formazione documenta e valuta i propri risultati, come impatto sociale e successo occupazionale.	Il percorso prevede momenti di riflessione sulla valutazione dei partecipanti e da parte di questi.

**F 3 – MACRO: la qualità dell’animazione e del supporto dei processi di sviluppo territoriale a livello di sistema**

<b>Indicatori</b>	<b>Descrittori</b>
Il Sistema partecipa ai processi di sviluppo locale sostenibile.	<p>1. Il sistema distingue tipologia e numero di processi di SLS, una equilibrata distribuzione delle partecipazioni nelle varie aree regionali.</p> <p>2. La partecipazione non è occasionale ma organica, secondo le modalità previste da ciascun progetto (partecipazione permanente a tavoli o gruppi di lavoro).</p>
Il Sistema promuove processi di sviluppo locale sostenibile, attivando sedi e percorsi di riflessione sulle esperienze.	<p>1. Vi sono momenti e sedi di rete non occasionali per elaborazioni culturali e metodologiche (seminari; work-shop; convegni; ricerche; ecc..).</p> <p>2. Sono previsti ed attivi ruoli e figure che presidiano e curano i processi di elaborazione.</p> <p>3. Le elaborazioni mettono capo a specifici prodotti (ad es., Linee guida metodologiche; repertori di buone pratiche).</p> <p>4. I prodotti elaborati vengono diffusi nell’ambito del Sistema ed anche al di fuori di esso.</p>
Il Sistema sviluppa percorsi formativi rivolti a diverse figure professionali e ruoli sociali.	<p>1. Vengono dedicate risorse adeguate e significative alle iniziative formative.</p>

**F 3 – MICRO: la qualità dell’animazione e del supporto dei processi di sviluppo territoriale a livello locale**

<b>Indicatori</b>	<b>Descrittori</b>
I soggetti partecipano ai processi di sviluppo locale sostenibile.	<p>1. La partecipazione non è occasionale, ma continuativa.</p> <p>2. Vi sono partner territoriali con cui si interagisce in modo continuativo.</p>
I soggetti che propongono il progetto partecipano svolgendo un ruolo di facilitazione.	<p>1. È documentato l’affidamento formale con il ruolo di facilitazione.</p>

I soggetti curano un modo efficace per produrre “lavoro insieme”.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. I soggetti creano connessioni tra settori, aree, soggetti, ruoli, pubblico diversi.</li> <li>2. Promuovono incontri e dialoghi, partnership, momenti di comunicazione.</li> <li>3. Aiutano a esplicitare punti di vista, modelli di azione diversi.</li> </ol>
I soggetti promuovono la capacità di riflettere sui processi e facilitano i soggetti territoriali nell'affrontare sistemi complessi.	Attraverso le capacità gestionali, formative degli operatori.

**F4 – MACRO: la qualità dell'informazione e comunicazione a livello di sistema**

<b>Indicatori</b>	<b>Descrittori</b>
Il sistema, nelle sue iniziative di comunicazione e informazione, garantisce la possibilità di confronto tra fonti, tra dati, tra punti di vista.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il Sistema quando fornisce dati e informazioni, ne mette in evidenza i limiti e gli elementi di incertezza, e quando esistono fornisce anche serie di dati diverse da quelli prodotti dalle agenzie nazionali e regionali, confrontando le diverse metodologie di raccolta e le diverse interpretazioni.</li> <li>2. Il Sistema promuove dibattiti e confronti relativi ai dati e alle informazioni raccolte, discutendo l'attendibilità delle metodologie e delle interpretazioni, nel rispetto della diversità dei punti di vista.</li> </ol>
Il sistema cura l'efficacia dell'informazione e comunicazione interna al sistema regionale di EA.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Le informazioni sull'evoluzione della legislazione regionale dell'EA sono disponibili attraverso sito web e cartaceo.</li> <li>2. I nodi del sistema sono forniti di strumentazione adeguata.</li> <li>3. I tempi per la circolazione delle informazioni sono brevi.</li> <li>4. Le modalità di diffusione sono chiare e condivise.</li> </ol>
Il sistema cura la comunicazione esterna al Sistema.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Le informazioni vengono aggiornate periodicamente.</li> <li>2. Le informazioni vengono date in modo chiaro e adeguato al destinatario.</li> <li>3. Le comunicazioni sono date in tempi brevi.</li> </ol>

**F4 – MICRO: la qualità dell'informazione e della comunicazione orientata all'educazione ambientale**

<b>Indicatori</b>	<b>Descrittori</b>
L'informazione e la comunicazione tengono conto delle caratteristiche dei destinatari.	1. La comunicazione è condotta con linguaggi e approcci diversi.
I materiali e le iniziative promuovono riflessioni, azioni per una cittadinanza attiva e consapevole.	1. I materiali stimolano riflessioni sul peso ecologico delle azioni e forniscono esempi di comportamenti.
L'informazione e la comunicazione sono attente ai feedback.	1. I materiali stimolano possibilità di risposta.
L'informazione e la comunicazione contribuiscono a far conoscere quanto si realizza nel sistema e sul territorio relativamente all'EA.	1. I materiali prodotti si fondano su progetti e iniziative di EA ed FA presenti sul territorio.

**F5 – MACRO: la ricerca e la valutazione a livello di sistema**

<b>Indicatori</b>	<b>Descrittori</b>
Il Sistema si dota di occasioni e modalità per riflettere sulle proprie attività e sui processi interni.	1. Vi sono sedi di Sistema, permanenti o temporanee, dedicate alla riflessione ed elaborazione; gli incontri sono ricorrenti e collocati nei percorsi di lavoro in modo da risultare strategici ed efficaci per modulare i percorsi stessi. 2. Le operazioni di riflessione coinvolgono tutti i soggetti protagonisti delle diverse tipologie di attività.
Il Sistema imposta e gestisce le proprie attività nei termini di processi di ricerca/azione.	1. I soggetti coinvolti sono quelli che operano concretamente sul campo, insieme a responsabili e a tecnici esterni con funzione di "amici critici". 2. Viene prodotta conoscenza nell'azione e per l'azione. 3. Si lavora su problemi definiti e circoscritti. 4. La comprensione di un problema porta alla progettazione di interventi e trasformazioni. 5. Viene curata la memoria del percorso.
Il sistema diffonde in maniera trasparente gli esiti della ricerca all'interno e all'esterno.	1. Vengono attivate occasioni per diffondere i risultati delle ricerche con l'obiettivo di promuovere innovazioni.

**F5 – MICRO: la ricerca e la valutazione a livello locale**

<b>Indicatori</b>	<b>Descrittori</b>
I soggetti promuovono e fanno ricerca.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Si lavora su problemi definiti iintesi come processi di apprendimento sociale.</li> <li>2. I progetti messi in atto dai soggetti individuano espressamente modi, tempi, spazi per la ricerca.</li> <li>3. Sono dedicate risorse finanziarie per sostenere i costi della dimensione di ricerca.</li> <li>4. Le operazioni di riflessione coinvolgono in modo attivo tutti i soggetti protagonisti delle attività.</li> </ol>
Le ricerche svolte adottano metodologie partecipative, coinvolgendo tutti gli stakeholders, e facilitando i processi di riflessione dei partecipanti.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. I soggetti coinvolti sono quelli che operano concretamente sul campo.</li> <li>2. I soggetti fanno ricerca tenendo presente la molteplicità dei punti di vista e la complessità dei sistemi.</li> </ol>
Le ricerche vengono documentate, pubblicate e utilizzabili dal Sistema.	x
Le ricerche vengono discusse dalla comunità.	x
I soggetti dispongono di competenze e esperienze professionali nel campo della ricerca (educativo-formativa, psico-sociale, di organizzazione) connessa ai processi di sviluppo locale sostenibile.	1. I soggetti attivano investimenti in termini finanziari e di formazione interna.
I soggetti attivano processi di valutazione e utilizzano un SIQ costruito a livello di sistema regionale.	1. I soggetti hanno come fine il miglioramento continuo delle attività e dei servizi prodotti.

**F6 – MACRO: la qualità del coordinamento a livello di sistema**

<b>Indicatori</b>	<b>Descrittori</b>
Il Sistema si è dotato di un quadro di Riferimento condiviso.	1. Viene svolto un percorso di costruzione partecipata di un Quadro di Riferimento condiviso.
Vi è una organizzazione che presiede al coordinamento.	1. L'organizzazione consente la partecipazione di tutti i soggetti alla vita del sistema, dotandosi di tutte le articolazioni necessarie per consentire di

	<p>sviluppare il coordinamento in relazione alle sue diverse funzioni e attività.</p> <p>2. I ruoli ed i rapporti reciproci tra le varie articolazioni sono definiti con chiarezza.</p> <p>3. L'articolazione organizzativa è tale da consentire il dialogo.</p>
Definizione dei piani e programmi pluriennali e annuali di attività.	<p>1. I piani ed i programmi sono definiti attraverso percorsi di progettazione partecipata.</p> <p>2. I tempi, le modalità organizzative, le fasi in cui è articolato il percorso, le modalità metodologiche e comunicative sono tali da consentire la costruzione partecipata dei piani e programmi.</p>
Promozione di progettualità comune tra i soggetti e le diverse parti.	<p>1. Attivazione di progetti di rete su scala regionale.</p> <p>2. I progetti consentono la partecipazione attiva di tutti i soggetti.</p>
Promozione di luoghi e momenti di incontro e scambio di esperienze tra i diversi soggetti.	<p>1. Attivazione di forum, seminari, workshop, eventi in misura non inferiore di 2/3 volte l'anno.</p> <p>2. Vi è cura delle modalità di incontro e scambio delle esperienze.</p>
Controllo dei tempi di lavoro.	<p>1. I tempi previsti per le azioni sono rispettati o rimodulati secondo una logica condivisa.</p>
Promozione delle competenze organizzative di chi opera nel sistema.	<p>1. Vi sono sedi e momenti dedicati al confronto sugli aspetti dell'organizzazione del sistema.</p>

### F6 – MICRO: la qualità del coordinamento a livello locale

Indicatori	Descrittori
Promozione di progettualità comune tra i diversi soggetti a livello locale.	<p>1. Vi è attivazione di progetti su scala locale che vedono la partecipazione attiva di una pluralità di soggetti.</p> <p>2. Vengono attivate forme organizzative per definire, gestire, valutare i progetti.</p> <p>3. I progetti sono costruiti e si sviluppano a partire dalla messa a fuoco di problemi di lavoro condivisi.</p>
Partecipazione ai processi di coordinamento di sistema.	<p>1. I soggetti partecipano attivamente alle iniziative, sedi, percorsi di</p>

	coordinamento a livello di sistema.
Promozione a livello locale di luoghi e momenti di scambio di esperienze.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Vengono organizzati seminari, workshop.</li> <li>2. Vi è cura delle modalità (preparazione, tempi adeguati, modalità di esposizione, condizioni di ascolto, modalità di discussione) di incontro e scambio delle esperienze per favorire una approfondita comprensione delle stesse.</li> </ol>
Vengono effettuati rapporti periodici rispetto alle proprie attività.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Le attività svolte e i loro risultati vengono sintetizzati in report da condividere con i partner locali.</li> <li>2. I soggetti partecipano alla definizione di rapporti sullo stato del Sistema.</li> </ol>

**FUNZIONE SOGGETTI: la qualità dei soggetti MICRO (CEA, associazioni, cooperative, scuole)**

<b>Indicatori</b>	<b>Descrittori</b>
La <i>mission</i> è coerente con i principi dell'EA e con l'idea condivisa di EA a livello regionale.	1. Il soggetto svolge attività in coerenza con i principi espressi nella documentazione regionale di riferimento e nei documenti che danno le linee nazionali e internazionali dell'EA.
Competenze professionali adeguate.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Livelli di preparazione professionale ed esperienza formativa adeguati in relazione alle attività svolte e alla tipologia di utenti.</li> <li>2. Personale numericamente congruo in relazione a volume e tipologia di attività svolte.</li> <li>3. Presenza di formatori con preparazione in diversi campi disciplinari.</li> <li>4. Presenza di ruoli differenziati e corrispondenti alle funzioni svolte.</li> </ol>
Il clima interno all'organizzazione è aperto all'apprendimento, alla sperimentazione, favorisce attività innovative e di qualità.	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Buoni livelli di comunicazione tra il personale.</li> <li>2. Coinvolgimento di tutto il personale nella definizione della <i>mission</i> dell'organizzazione.</li> <li>3. Al personale vengono proposte frequenti occasioni di formazione e aggiornamento.</li> </ol>
Prospettiva temporale. L'organizzazione	1. Il soggetto opera in base a un piano



opera in un'ottica di lungo respiro.	strategico pluriennale. 2. Stabilità e continuità nel tempo di almeno la metà del personale operante. 3. Le funzioni per le quali è richiesto l'accreditamento sono svolte in maniera continuativa (F1,2,3,4,5,6).
Capacità finanziaria.	1. Il soggetto ha almeno una parte del budget per le attività di EA che deriva da partecipazione a bandi, progetti regionali, nazionali, europei. 2. Una quota significativa della spesa è rivolta all'utenza esterna.
Capacità riflessiva.	X
Capacità comunicativa e informativa.	X
Capacità di fare rete.	X
Capacità relazionale con il territorio e contributo alla promozione della sostenibilità e delle buone pratiche.	X

#### **4.3 Integrazioni alle modalità di riconoscimento dei Centri di Educazione Ambientale di interesse Regionale (art.10 L.R. 122/99)**

Alla luce della definizione del fondamento educativo della Programmazione regionale 2008-2010, della definizione di educazione ambientale, dell'individuazione degli scopi e degli obiettivi primi, la Regione Abruzzo interviene in materia di legislazione andando ad integrare le modalità di riconoscimento dei Centri di Educazione ambientale di interesse regionale.

I centri di Educazione ambientale in Abruzzo possono presentare domanda di riconoscimento di interesse regionale ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale 122/99. In questa sede vengono stabiliti gli elementi di dettaglio alla legge in base alla definizione dei principi fondamentali esplicitati nel

presente Programma regionale per l'educazione ambientale e in base a quanto il testo di legge riporta al comma 2 – art. 10: “La giunta regionale, sentito il comitato di cui all’art. 4, può, con proprio provvedimento, prevedere elementi di dettaglio dei suddetti requisiti”.

Tali dettagli puntano nell’insieme a creare una rete di qualità, a definire il riconoscimento come un valore aggiunto e segno di distinzione qualitativo per una struttura che deve risultare, al momento della richiesta di riconoscimento, già attiva e operante sul territorio e promotrice di processi di educazione alla sostenibilità.

Pertanto si riporta l’art. 10 della L.R. 122/99 con relativi elementi di dettaglio ed esplicitazioni stabilite dal Programma regionale triennale per l'educazione ambientale 2008-2010.

Comma 1- idem.

Comma 2 – Viene definito centro di educazione ambientale di interesse regionale quella struttura che svolga, nel settore considerato e **in adesione con il Programma regionale triennale per l'educazione ambientale**<sup>17</sup>:

a) attività **continuative**<sup>18</sup> di educazione ambientale, in linea con le indicazioni del programma regionale;

b) idem;

che sia dotata di:

c) **personale**<sup>19</sup> espressamente dedicato alla gestione della struttura;

---

<sup>17</sup> La Regione Abruzzo ritiene **attività in linea** con il Programma regionale quelle attività a cui possono essere applicati i criteri e gli indicatori di qualità definiti nel presente Programma triennale.

<sup>18</sup> Per **attività continuative** si intende: attività di Informazione, Formazione ed Educazione ambientale, che si svolgono regolarmente nell’arco di un anno. Tale continuità deve essere dimostrata tramite programmi preventivi e consuntivi delle proprie attività di almeno due anni precedenti alla data di richiesta di riconoscimento. Non saranno considerate le singole attività sporadiche nel corso dell’ anno.

<sup>19</sup> Per **personale** di un Centro di Educazione ambientale si intende: un referente affiancato da un team qualificato con adeguate professionalità e competenze documentate nel settore, che si impegna a partecipare ad incontri, corsi, eventi, manifestazioni organizzati ed indicati dalla Regione.

- d) una **sala**<sup>20</sup> di accoglienza con un numero minimo di 25 persone;
- e) un archivio aperto all'**utenza**<sup>21</sup> con **biblioteca**<sup>22</sup>, emeroteca, videoteca, mediateca;
- f) – g) – h) idem.
- Comma 3 – idem.
- Comma 4 – idem.
- Comma 5 – idem.
- Comma 6 – idem.

#### **4.4 Modalità di mantenimento del riconoscimento per i Centri di Educazione Ambientale già riconosciuti di interesse regionale**

Il comma 6 art. 10 L.R. 122/99 prevede che: “La riscontrata mancanza di requisiti sostanziali di cui al presente articolo, comporta la revoca del riconoscimento”.

Pertanto, oltre agli elementi di dettaglio definiti al par. 4.3 della presente sezione di Programma regionale, a cui anche i Centri di educazione ambientale già riconosciuti devono adeguarsi, entro un anno dalla pubblicazione del presente Programma, ad esclusione dell'applicazione degli indicatori di qualità per cui è previsto un percorso di formazione comune che porterà i Centri a riconoscersi gradualmente nei criteri indicati nel corso del triennio 2008-2010, i Centri già appartenenti alla rete InfeAbruzzo devono rispettare i seguenti requisiti di mantenimento del riconoscimento:

---

<sup>20</sup> La sala e tutti gli spazi previsti ai punti seguenti della legge devono appartenere a una **struttura** dedicata, cioè riconoscibile dall'esterno come Centro di Educazione Ambientale, in uso non esclusivo, ma prioritario del Centro stesso.

<sup>21</sup> L'**archivio** e la struttura del Centro devono esplicitare gli orari di apertura e renderli pubblici.

<sup>22</sup> L'archivio deve essere **tematico** in riferimento ai temi dell'educazione ambientale e della sostenibilità.

- promuovere azioni di educazione ambientale in linea con la definizione che di essa è stata data nel presente Programma, nel rispetto degli scopi e degli obiettivi fissati;
- partecipare attivamente ad incontri, corsi, attività promossi e/o indicati dalla Regione Abruzzo e considerati di obbligatoria presenza del Centro;
- obbligo di presenza e aggiornamento sul sito [www.regione.abruzzo.it/infea](http://www.regione.abruzzo.it/infea);
- obbligo di presentazione di una pianificazione annuale delle attività previste, pensata come una programmazione di educazione ambientale di ogni Centro, che comprenda analisi dei bisogni, obiettivi, azioni, metodologie, relazioni, risorse umane e finanziarie, insistendo su tutti i canali di utenza dei progetti: scuola, adulti, cittadinanza, enti e comunità;
- obbligo di presentazione della relazione finale annuale in corrispondenza con la programmazione presentata.

La mancata conformità alle modalità sopraindicate ai par. 4.3 e 4.4, la riscontranza di non condivisione dell'idea di educazione ambientale che la Regione Abruzzo si prepara a diffondere sul territorio con il seguente programma in linea con lo scenario nazionale, comporta la perdita del riconoscimento e l'esclusione dalla Rete dei centri già di interesse regionale a partire già da Gennaio 2009.

## CONCLUSIONE

### **Dalla programmazione al programma: l'idea diventa atto e attualità**

Una programmazione che, in fase di elaborazione, abbia svolto un'attenta analisi dei bisogni, che abbia considerato la realizzabilità delle azioni prefissate, la validità economica e il nuovo valore aggiunto, che abbia verificato la fattibilità in termini economici e logistici, le risorse interne e esterne al sistema, l'ottimalità della scelta di un'idea da sviluppare in progetto tra le alternative possibili, che abbia fissato criteri di progettazione, una procedura per fasi, facendo proprio il fattore riduzione dell'incertezza, importanza della decisione e imprescindibilità della comunicazione<sup>23</sup>, una programmazione che abbia tenuto conto di questi principi è ormai definibile come *programma* poiché le azioni che essa ha esplicitato sono già oggetto di lavoro per il sistema organizzativo che le ha proposte e ideate.

L'InfeAbruzzo, con la presentazione di tale programma, si impegna nel triennio 2008-2010 ad attivare un percorso di promozione di educazione alla sostenibilità in accordo con lo scenario nazionale e internazionale e in linea con il "Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e province autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità" del 1 Agosto 2007.

Tra i risultati attesi che la Regione intende perseguire risulta di fondamentale e primaria importanza l'interesse della cittadinanza tutta nei confronti del territorio abruzzese, delle sue problematiche e delle sue risorse, per imparare ad agire consapevoli dell'impatto ambientale che ogni gesto compiuto comporta nel contesto territoriale in cui ci si muove e delle implicazioni di tali azioni a livello globale.

È dunque un programma manifesto di una politica che punta alla diffusione della informazione e formazione, alla sensibilizzazione verso un agire critico

---

<sup>23</sup> Morris Asimov, *Ingegneria della Programmazione*.

attraverso processi educativi e formativi che coinvolgano il maggior numero di attori partecipanti al processo, ognuno capace di portare il proprio bagaglio culturale nel percorso comune.

Il programma diviene allora strumento per garantire la qualità dell'azione e azioni di qualità, per condividere saperi e attivare processi partecipati. Alla base si riconosce la volontà di continuare a solcare la via della sostenibilità, percorso che la Regione Abruzzo fino a questi anni ha tracciato sul territorio regionale, andando a costituire il sistema regionale per l'educazione ambientale e promuovendo interventi a sostegno del sistema.

Con il presente Programma, ricco di azioni pensate per un agire sistemico e *globale*, l'educazione ambientale e alla sostenibilità si riconferma strumento per un cambiamento e un miglioramento della qualità della vita e per un *presente sostenibile*.